

SOS BAMBINO



www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 17 - N. 1 - GIUGNO 2020

All'interno
II PUNTO
sulle adozioni
internazionali



Lontani *ma uniti!*

SPECIALE

Scuola OnLine: come cambia la didattica a distanza e l'esperienza dei nuovi metodi

PROGETTI

In Italia e nel mondo l'impegno per il sostegno dei bambini e delle famiglie

A DISTANZA

Il supporto delle coppie, i webinar e le attività per la consulenza



Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Foto di Copertina:
"Guinea Bissau" di Ciro Favatà

Editore:
Editrice Veneta S.r.l.s.
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico: Martin E. Iglesias
Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a: info@sosbambino.org
www.sosbambino.org

SOMMARIO

ANNO 17 - N. 1 - GIUGNO 2020

ATLANTE

Contagio sociale 4
Le conseguenze della pandemia nei Paesi in via di sviluppo.

PRIMO PIANO

Il punto sulle adozioni 6
Uno sguardo ai numeri dal rapporto dati in Italia.

APPROFONDIMENTI

Sindrome Feto Alcolica 9
spettro dei disturbi feto-alcolici (prima parte).

SOS INFORMA

Le iniziative 12
Supporto delle coppie a distanza.

Formazioni Online 13
Esperienze positive.

Consigli del pediatra. 13

Spese adottive 14
La domanda per il rimborso.

SPECIALE SCUOLA ONLINE

Introduzione alla didattica a distanza. 15

Genitori e figli 16
ai tempi del Coronavirus.

Didattica in Rete 18
tutta da pensare e riscrivere.

SPECIALE SCUOLA ONLINE

Doposcuola in presenza 20

Tutoraggio Online 21

La mia quarantena 22
I nostri ragazzi raccontano.

EVENTI

Mani generose 23

Festa SOS rinviata 23

TESTIMONIANZE

Dall'Ebola al Covid-19 24

Passato, presente e futuro 26

LIBRI

Consigli per la lettura 27
Angolo della Poesia 27

PROGETTI

L'isola dei progetti adottivi 28

"Chi ben comincia..." 29

Guinea Bissau 30
Una scuola nel villaggio

DALLE SEDI

Sede LOMBARDIA 32

Sede MARCHE - VENETO 33

Sede PUGLIA 34

Sede TOSCANA - SARDEGNA 35

Adozioni internazionali in Lockdown



Egles Bozzo

Presidente
SOS Bambino
International
Adoption Onlus

con forza anche nei Paesi di origine dei nostri bambini. In alcuni è in fase iniziale, in altri si sta acuitizzando in queste settimane, in altri ancora non è dato a sapersi perché non c'è sistema sanitario degno di questo nome e le stime dei contagi e dei morti sono soltanto parziali. Ora che respiriamo una limitata libertà dobbiamo fare i conti con le restrizioni e le quarantene, le chiusure dei porti, aeroporti e vie ferroviarie dei Paesi ove lavoriamo e dove vivono i bambini che vanno in adozione.

Ovunque si tenta di arginare i contagi con i mezzi a disposizione, che in alcuni casi, come ad Haiti o in Africa sono proprio pochi, tutti i governi hanno sospeso i viaggi adottivi lasciando proseguire nella procedura soltanto i documenti.

Gli effetti di questa emergenza sanitaria sulle adozioni internazionali è su scala mondiale e ha già cambiato molte cose. In Italia gli Enti stanno proponendo un accompagnamento da remoto e più o meno tutti gli incontri legati all'adozione vengono fatti su piattaforme digitali, ma i viaggi restano fermi. Le famiglie in alcuni casi sono state costrette a rimandare il loro programma di conoscenza del bambino, a volte non sono riuscite ad essere presenti davanti al giudice per la sen-

Covid-19 ha infettato i nostri polmoni e colpito l'economia della nostra società ma ha intaccato anche il mondo delle adozioni internazionali e i bilanci degli Enti. Mentre in Italia si parla di ripartenza ed i nostri governanti cercano di rilanciare e di curare l'Italia con decreti e una promessa liquidità, la

pandemia dilaga

Nei Paesi d'origine dei nostri bambini l'emergenza economica sta mietendo vittime e ha innescato un'emergenza alimentare...

tenza e, bambini già adottati e già pronti per raggiungere la loro nuova casa in Italia, sono ancora lì ad aspettare i genitori in attesa di una ripresa della circolazione aerea.

SOS Bambino, come vedrete nelle pagine di questo numero, nonostante le restrizioni non si è persa d'animo. Abbiamo cercato e trovato soluzioni alternative per limitare i ritardi. Assieme ad altri Enti abbiamo seguito e raggiunto un volo umanitario per il rientro di Lovensky da Haiti che non fa atterrare i genitori ma che lascia uscire i bambini. Siamo riusciti con l'aiuto di Ambasciate e

Commissione a fare tornare in Italia nuclei familiari bloccati dal lockdown e stiamo lavorando per sbloccare altre situazioni e per trovare famiglia alle segnalazioni di bambini che anche in questo difficile momento le Autorità ci inviano.

L'emergenza economica colpisce certamente l'Italia ma nei Paesi di origine dei nostri bambini dove lo

stato sociale è da sempre precario, sta mietendo vittime ed ha innescato un'emergenza alimentare inaspettata. Nelle pagine dedicate ai progetti troverete alcune iniziative a supporto delle comunità che ci hanno chiesto aiuto.

La nostra priorità delle prossime settimane è di far riunire le famiglie ma anche lavorare sui documenti e sugli appuntamenti per limitare i ritardi imposti dalle restrizioni coi diversi Paesi. Sul fronte italiano ci aspettiamo un veloce ripristino delle attività dei Servizi Sociali e dei Tribunali affinché i desideri adottivi di tanti coraggiosi genitori si concretizzino in altrettanti decreti di disponibilità pronti ad affrontare le conseguenze che la pandemia avrà inevitabilmente anche sull'abbandono soprattutto nei Paesi più fragili. 🌈

Egles Bozzo



KENIA



INDIA



BRASILE

Contagio Sociale

La pandemia non è solo una catastrofe sanitaria a livello globale, ma porta con sé una lunga coda di crisi economiche - e sociali - imprevedibili. Se nelle nazioni industrializzate le misure di contenimento possono essere ipotizzate, nei Paesi a basso indice di sviluppo umano avranno caratteristiche e conseguenze non ancora tangibili.

Di **Martin Iglesias**

Direttore Responsabile SOS Bambino

La pandemia Covid-19, l'epidemia virale con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso vastissimi territori o continenti e i suoi terribili impatti sanitari prima o poi si attenueranno. Forse non scompariranno del tutto e l'uomo imparerà a convivere sviluppando anticorpi e sottostando alla terribile legge della selezione naturale. Come d'altra parte è già avvenuto nel passato. Ma se l'imperscrutabile legge della natura, come per disastri naturali e antropici ha un valore intrinseco di ineluttabilità, le guerre, le carestie e gli equilibri sociali invece sono conseguenze dagli sviluppi imprevedibili: la "saga" del coronavirus potrà essere scritta solo ex-post. In questo caso, gli impatti economici di singoli Stati, quelli geopolitici tra continenti, la sorte delle istituzioni multilaterali come l'UE, le organizzazioni internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli accordi di cooperazione saranno fortemente condizionati dalle decisioni che verranno prese come esito della pandemia. Alcuni contraccolpi sono già evidenti sia sull'ordine internazionale sia economico e finanziario. In particolare, gli effetti macroscopici sono già osservabili su quella enorme fetta di popo-

lazione mondiale che si trovava – prima dell'emergenza Covid-19 – in equilibrio instabile nelle cosiddette economie informali e di sopravvivenza, spesso rappresentanti delle principali fonti di reddito e sussistenza di alcune aree del pianeta.

Laddove esiste un welfare più o meno pubblico, o di regime, come in Europa, gli Stati Uniti, Russia, Corea del Sud, Australia, Giappone e Cina le conseguenze degli investimenti per la sanità e per il sostegno all'economia sono stati, per la prima volta dalla fine dell'ultima guerra mondiale, una priorità al limite della tenuta finanziaria, con l'esborso di enormi fondi forzatamente destinati a reggere queste impalcature e distratti da investimenti destinati a nuove politiche di espansione. Se per la Cina – il distretto industriale del pianeta – sembrano essere stati "investimenti" con evidenti rendimenti a lungo termine per la propria supremazia commerciale globale, per il restante occidente lo sforzo finanziario è stato solo un paracadute

per evitare di precipitare, ma dalle conseguenze ancora non chiare.

Che dire del resto del pianeta? Quali conseguenze attendono l'Africa, il Sud Est asiatico, l'America centrale e meridionale o il continente indiano? I pro-dromi non sono incoraggianti. A Kawangware, periferia di Nairobi, capitale del Kenya con oltre 4 milioni di abitanti di cui la maggior parte vive con meno di due dollari al giorno e la disoccupazione è elevata. Anche le condizioni igieniche si sono aggravate: la carenza d'acqua potabile nella periferia della metropoli e i limitati spostamenti creano un aumento di povertà ed un'esposizione al virus incontrollabile. Nel corno d'Africa, in Somalia, la guerra, la carenza di risorse idriche, il colera e adesso il Covid-19, rendono l'area una polveriera sociale.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato la sua allerta per questa zona del continente, e non solo per la Somalia, dove uno stato di guerra endemico comporta standard di sicurezza sanitaria scarsi, mancanza di infrastrutture anche ospedaliere, problemi di approvvigionamento idrico e malattie come il colera e la malaria. Non bastasse, gran parte del territorio è controllata dagli al-Shabaab (gruppo terroristico jihadista sunnita): il conflitto sta ancora devastando il Paese e la sua parte meridionale è vista come una probabile bomba pandemica perché fuori dal controllo dello Stato, oltre a essere colpita da siccità e locuste. Le cavallette, come una delle "dieci piaghe d'Egitto", ha fatto visita in numerose aree del pianeta. Secondo la Banca Mondiale, l'invasione di locuste del 2020 è la più massiccia degli ultimi 70 anni: ha già toccato 23 Paesi tra Africa orientale, Medio Oriente e Asia mettendo a rischio enormi territori e le loro economie rurali. In India, nell'area di Delhi ci sono state le temperature più alte degli ultimi 18 anni, vicine ai 50 gradi,

e come se tutto questo non bastasse, enormi sciame di locuste vengono sia dal Pakistan che dall'Iran, attirati in città dalla mancanza di cibo nei loro spostamenti: dato che la stagione del raccolto è già passata, le locuste non hanno trovato coltivazioni di cui nutrirsi e hanno quindi cercato cibo nelle città, in particolare a Jaipur, la capitale dello stato del Rajasthan. Scene apocalittiche di palazzi avvolti dagli enormi insetti striduli. La locusta è considerata dalla FAO tra le specie parassite più dannose al mondo: un singolo sciame di 1 chilometro quadrato contiene circa 40 milioni di esemplari che possono viaggiare per più di duecento chilometri e mangiare quanto 35 mila persone in un solo giorno, devastando interi raccolti e causando carestie. Con lo stanziamento del solo 1,5% del PIL, l'India è il paese con la spesa sanitaria nazionale più bassa del mondo. Il sistema sanitario pubblico si è trovato, come già in precedenza, a dover chiedere l'aiuto dei privati, date le carenze strutturali nelle zone rurali e ora alza bandiera bianca davanti all'emergenza pandemica. Inoltre, il Governo ha deciso di lucrare sull'emergenza sanitaria globale, concentrandosi sull'esportazione di materiale sanitario piuttosto che produrre scorte per l'emergenza interna sottostimata. Le divisioni sociali presenti nel paese non fanno altro che riprodursi all'interno degli ospedali, dove per i *Dalit* (gli intoccabili) e i migranti viene riservato un trattamento escludente. Il virus esaspera le contraddizioni presenti nella società indiana tracciando il discrimine d'accesso legato a condizioni di genere, di casta e di razza/religione. Il sistema sanitario si trova schiacciato ancora su un'altra dicotomia: ospedali nelle città e nelle metropoli contro carenza di strutture nelle zone rurali, fondamentali per controllare l'espansione della pandemia. Anche se diversa, non dissimile la situazione nell'arcipelago

filippino e sulle coste tra il Bangladesh, la Cambogia e il Vietnam di cui avremo certezza solo nel prossimo futuro. Situazione strutturale simile e ripetuta negli stati di Centro e Sud America, dove l'economia informale e rurale sono il sostegno di economie nazionali che basano la propria spesa pubblica sanitaria sulle esigue risorse economiche derivanti da tassazioni inapplicate. Le grandi metropoli, da Città del Messico, a Quito, da San Paolo del Brasile fino a Buenos Aires stanno vivendo il distanziamento sociale e il lavoro a distanza come in Europa, ma solo tra le classi medie urbanizzate. Le enormi periferie, *favelas*, baraccopoli o *villas* ai loro margini, soffrono dell'isolamento forzato che diventa innesco per rabbia e insofferenza dovute alla condizione economica e sociale più che sanitaria. Come non bastasse il presidente del Brasile Bolsonaro – tristemente famoso per la compagna di liberalizzazione delle terre amazzoniche, adotta atteggiamenti sprezzanti e negazionisti sul tema della pandemia, nonostante il gigante sudamericano sia il terzo al mondo per morti e contagi.

Sono quasi infinite le situazioni particolari di luoghi specifici del sub continente – dall'Amazzonia alle Ande, fino alle foreste Mesoamericane, in cui la pandemia acutizza condizioni sociali già estreme, di cui purtroppo non si esauriranno nell'immediato le notizie emergenziali.

Anche per tutto questo le associazioni di cooperazione internazionale, di aiuto a distanza, come SOS Bambino Onlus saranno chiamate ad un impegno maggiore, che non sarà certamente risolutivo, ma potrà offrire il proprio contributo, anche di esempio pratico e culturale, alla comprensione e la condivisione nel sostegno reciproco e di rispetto verso la convivenza di questo villaggio globale chiamato Terra. 🌍

IL PUNTO sulle Adozioni

Uno sguardo ai numeri

Di **Irene Vacchina**

Operatrice di SOS Bambino sede di Torino

La Commissione Adozioni Internazionali anche quest'anno si è avvalsa della preziosa collaborazione dell'Istituto degli Innocenti per stilare un rapporto sui dati e le prospettive delle adozioni internazionali in Italia.



Certo occorre ammettere che da un paio d'anni questo report appare piuttosto sintetico rispetto al passato: ormai sono lontani i ricordi di quando in sede ricevevamo libri e libri di rapporti statistici che facevano invidia ai testi di greco e latino del ginnasio. C'erano tante cifre e tabelle, letture e riletture dei dati che, per chi ha la passione dei numeri, davano un gran senso di sazietà di notizie. Oggi dobbiamo accontentarci di pochi dati e di certo non è nostra intenzione lamentarci anche in considerazione del fatto che la CAI ha pubblicato il rapporto statistico 2019 in pieno lockdown da pandemia di Covid-19, e nonostante la situazione il report è comunque più completo di quello dello scorso anno. Quindi ringraziamo sentitamente chi ha dato continuità a questo lavoro. Non possiamo non notare che manca la parte sugli enti autorizzati e sui carichi di coppie che questi ultimi hanno rispetto alla distribuzione per paese di operatività. Questo ci sembra un po' penalizzante, soprattutto per le famiglie che si trovano

a scegliere l'ente di adozione e che in questi numeri possono trovare uno strumento oggettivo di orientamento. Per provare a carpire qualche notizia in più sull'andamento delle adozioni di domani, non ci resta che estrapolare qualche dato interessante sui numeri delle adozioni di ieri. La prima notizia non così nuova è che le adozioni continuano a calare e verosimilmente anche nel 2020 non andrà molto meglio.

Tuttavia occorre contestualizzare questo trend di decrescita non come una corsa a picco verso l'oblio, ma come una decrescita costante del numero di adozioni ma meno importante di qualche anno fa. La percentuale delle adozioni diminuisce meno rispetto al passato. Basti pensare che tra l'anno 2015 e il 2017 il calo registrato nel numero complessivo di minori entrati in Italia è stato pari al -47,5%, mentre lo stesso calo tra il 2017 e il 2019 è stato pari a -16,7%. Certo è una magra consolazione, però ci lascia intravedere una decrescita che sembra rallentare un po' il proprio corso e perché no, raggiungere un nuovo

equilibrio di parità.

Addirittura nel 2019 abbiamo avuto più di una regione d'Italia in cui sono aumentate le coppie che sono riuscite a concludere l'iter adottivo internazionale rispetto all'anno precedente; è il caso di: Trentino Alto Adige, Umbria, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna.

E le tempistiche?

Le tempistiche ci hanno abituati a brutte sorprese negli ultimi anni, tuttavia va riconosciuto che il 64,7% di coloro che hanno chiuso il proprio iter adottivo nel 2019 avevano conferito l'incarico negli ultimi due anni (il 34,5% nel 2018). Dati che non ci sembrano troppo negativi visto il periodo storico, ma che bisogna assolutamente contestualizzare rispetto ai Paesi nei quali le procedure vengono attivate.

Ad oggi il Paese in cui risulta più lunga la conclusione di un'adozione internazionale è Haiti, dove la media del tempo che trascorre dal momento in cui la coppia presenta domanda di adozione al tribunale dei minori a quello in cui entra in Italia con il minore è di 6 anni. Questo dato, certo non incoraggiante, va purtroppo addebitato alla difficile condizione politica e sociale di questa Repubblica Centro Americana, tuttavia negli ultimi anni sembra che sia in atto un cambio di rotta. Il Paese punta di diamante per tempistiche rapide risulta invece essere l'Ucraina in cui dopo circa due anni e mezzo dall'aver presentato domanda di idoneità in tribunale, si rientra a casa con un bambino.

Andando ad analizzare i dati nel loro complesso si rileva che le coppie su scala nazionale, impiegano circa 11 mesi per ottenere il decreto di idoneità, 8 mesi per scegliere



l'ente e conferire l'incarico e 27 mesi per concludere l'iter adottivo con l'ente prescelto. Ovviamente si tratta di medie e come tali includono singole tempistiche diverse a seconda della provenienza geografica delle coppie e più ancora dei bambini che adottano.

L'età media dei papà che hanno chiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia per adozione nel 2019 è stata di 47 anni contro i 45 delle mogli.

Chi ha concluso un'adozione nel 2019?

La stragrande maggioranza delle coppie che ha portato a termine l'iter adottivo lo scorso anno si trovava alla prima esperienza genitoriale, più precisamente l'86,5% delle coppie, mentre il restante 13,5% aveva già uno o più figli al momento dell'autorizzazione all'ingresso.

Va segnalato un costante aumento dell'età dei coniugi che si rivolgono all'istituto dell'adozione internazionale per diventare genitori. Il rapporto statistico dice che si affacciano all'adozione genitori

con un livello sempre più alto di istruzione e occupazione. Basti considerare che l'età media dei papà che hanno chiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia per adozione nel 2019 è stata di 47 anni contro i 45 delle mogli.

Chi sono i bambini che arrivano?

Se le coppie che diventano genitori attraverso l'adozione sono sempre più grandi, va detto che anche i bambini che adottano sono conseguentemente più grandicelli. I dati indicano che il 52,5% dei minori arrivati nel 2019 apparteneva alla fascia di età 5-9 anni al momento dell'ingresso in famiglia.

Per quanto riguarda invece la salute dei minori, questa sembra mostrare un generale miglioramento. Spesso in molti Paesi adottare un bambino più grandicello significa avere la possibilità di accogliere un figlio con minori bisogni speciali rispetto a un bambino più piccolino. In linea generale nel 2018 circa il 70% dei bambini entrati in Italia per adozione risultava special needs, percentua-



le che è appunto scesa nel 2019 arrivando al 64%. Ci sono paesi in cui la percentuale di special needs sul numero di adozioni totali è pari al 100% o non molto al di sotto, come ad esempio Bielorussia, Brasile e Bulgaria.

Quali paesi hanno diminuito le adozioni e quali le hanno aumentate?

Il 2019 ha visto la conferma del calo di adozioni di molti Paesi, tra cui la Russia (ben il 20% in meno rispetto all'anno precedente) anche se la Federazione Russa risulta il secondo Paese di origine per numero di adozioni, confermandosi come importante punto di riferimento per le coppie italiane.

Il calo più significativo si registra in Cina che tra il 2018 e il 2019 ha diminuito del 45% il numero di adozioni verso l'Italia, dato che presumibilmente non migliorerà nel 2020 considerando l'emergenza sanitaria mondiale partita proprio dalla Repubblica Popolare Cinese.

Nel 2019 i più virtuosi sono stati Colombia e Perù, che hanno visto nettamente aumentare il numero di adozioni concluse.

Il Perù presenta la crescita più netta, ma va considerato che aveva avuto un brusco calo delle adozioni nel 2018 e, di fatto, nel 2019 è riuscito a recuperare l'anno nero per cui non ci si aspetta che il trend di aumento venga mantenuto. La Colombia invece aumenta e conferma il trend positivo di adozioni concluse: passando dalle 169 del 2018 alle 222 del 2019. Un aumento netto del 31% che rende la Colombia il primo Paese di origine dei minori per i quali la CAI ha emesso un'autorizzazione all'ingresso in Italia nell'ultimo anno. Il 18% dei minori adottati nel 2019 aveva passaporto colombiano.

Nonostante questo aumento importante della Colombia, allargando lo sguardo, possiamo evidenziare che circa il 44% dei minori adottati nel 2019 da coppie italiane ha provenienza europea, il 30% americana, il 20% asiatica e meno del 6% africana.

SOS come sta affrontando questa sfida?

SOS BAMBINO si trova, come tutti gli enti autorizzati, davanti a una grande sfida: come continuare al meglio ad essere al fianco di bambini e famiglie in questo momento storico tutt'altro che facile?

Ci sembra di ben sperimentare con mano la realtà dei dati, questo anche grazie al fatto che siamo protagonisti



attivi dei paesi più performanti. Il fatto di essere autorizzati e operativi da tanti anni sia in Russia sia in Colombia ci fa essere costruttivi e ottimisti verso il futuro.

La Colombia ha mostrato segnali molto positivi e per questo siamo propensi ad indirizzare verso questo Paese un numero maggiore di coppie rispetto al passato.

Siamo consapevoli che i nostri sforzi da soli potrebbero non bastare e per questo abbiamo ormai da anni attivato intese con altri enti. Queste intese ci consentono di poter offrire alle nostre coppie un numero di Paesi maggiori nei quali adottare e allo stesso tempo offrire a coppie di altri enti la possibilità di avviare una procedura di adozione in uno dei paesi nei quali operiamo noi.

Il meccanismo delle intese sta funzionando molto bene, ed è bello poter offrire alle nostre coppie paesi aggiuntivi come, ad esempio, l'India che nel 2019 è stato il quarto Paese di origine per le adozioni internazionali verso l'Italia.

Certo siamo ben consapevoli che il periodo non sia facile ma stiamo mettendo in campo ogni possibile strategia per continuare ad essere un punto di riferimento importante per tutte quelle coppie che ci affidano il loro progetto adottivo.

E anche laddove le cose non vanno benissimo, siamo orgogliosi di vedere come i nostri continui sforzi stiano ottenendo dei buoni risultati come ad esempio ad Haiti che non ci ha impedito di essere sempre presenti e operativi e di ottenere il massimo risultato possibile rispetto alle condizioni disponibili. Siamo infatti fieri di essere il primo ente italiano per ingressi provenienti da Haiti nel 2019.

Ovviamente continuano anche le attività di adozione negli altri Paesi nei quali siamo operativi, in particolare aspettiamo con ansia le prime adozioni dalla Guinea Bissau con il quale abbiamo da poco iniziato una bella collaborazione. 🌈

Siamo fieri di essere il primo ente italiano per ingressi provenienti da Haiti nel 2019.

Sindrome feto alcolica (FAS) e Spettro dei disturbi feto-alcolici (FASD)

Di **Emanuela Frascella**

Pediatra di Libera Scelta AULSS 5 Polesana Regione Veneto e Dottore di Ricerca

Questo lavoro è il prodotto dell'esperienza di tirocinio presso SOS Bambino per la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Familiare e Relazionale dell'Istituto Veneto di Terapia Familiare. Pubblichiamo la prima parte del dettagliato articolo della dottoressa Frascella e nel prossimo numero la parte conclusiva. Buona lettura. **(PRIMA PARTE)**

Definizione ed epidemiologia

L'alcol è una sostanza teratogena di largo consumo, legalmente, culturalmente e socialmente accettata, tanto che circa metà delle donne bevono alcol in un qualche momento della gravidanza. Il riconoscimento delle alterazioni provocate dall'alcol sullo sviluppo intrauterino è avvenuto solo recentemente: la prima descrizione clinica di sintomi chiaramente riconducibili ai danni pre e postnatali dell'alcol è stata pubblicata in Francia nel 1968 e, pochi anni dopo negli Usa. Da allora studi sempre più numerosi, condotti in tutto il mondo, hanno permesso di definire meglio la gamma dei diversi disturbi del feto correlati all'esposizione all'alcol e la loro diffusione nei diversi Paesi. Il termine spettro dei disordini feto-alcolici

(Fetal Alcohol Spectrum Disorder, FASD) include tutte le anomalie che possono presentarsi a causa dell'esposizione fetale all'alcol, è un termine "ombrello" che comprende appunto diverse disabilità e che evidenzia come la sindrome sia in realtà un continuum, con diversi gradi di espressione, sia per quanto riguarda le disfunzioni del sistema nervoso centrale che per altri sintomi. La Sindrome Alcolico Fetale (Fetal Alcohol Syndrome, FAS) è la forma più grave delle patologie del feto indotte dal consumo di alcol durante la gravidanza.

La letteratura scientifica ad oggi non fornisce dati epidemiologici accurati circa la prevalenza dello spettro dei disordini feto-alcolici (FASD) o della sindrome feto alcolica (FAS), né l'uso di alcol in gravidanza nelle diverse parti del mondo.

La prevalenza globale del consumo di alcol durante la gravidanza è stata stimata in 9,8% (IC al 95%) e quella di FAS nella popolazione generale in 14,6 per 10.000 persone (IC al 95%). Se si analizzano questi due parametri nelle diverse regioni WHO si rilevano grandi differenze geografiche:

Africa	10.0%	14.8
Americhe	11.2%	16.6
Mediterraneo Orientale	25.2%	37.4
SudEst Asiatico	1.8%	2.7
Pacifico Occidentale	8.6%	12.7
Worldwide	9.8%	14.6

I cinque paesi con la più alta prevalenza stimata del consumo di alcol durante la gravidanza sono Russia, Regno Unito, Danimarca, Bielorussia e Irlanda, tutti paesi appartenenti alla regione OMS EUR. I cinque paesi con la più bassa prevalenza di consumo di alcol durante la gravidanza sono Oman, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Qatar e Kuwait.

Questi numeri rappresentano delle stime ed è importante ricordare come tali valori possano variare, per eccesso o per difetto, andando ad



esaminare le diverse sottopopolazioni.

Nel caso della FAS, esiste una grande variabilità nei dati che riportano l'incidenza e la prevalenza di tale sindrome, in parte perché esistono pochi studi di popolazione relativi alla sindrome e al consumo di alcolici durante la gravidanza, in parte perché gli algoritmi diagnostici utilizzati per la diagnosi non sempre sono sovrapponibili.

Nel 1998, una metanalisi di 29 studi prospettici effettuati in tutto il mondo ha stimato una prevalenza media di FAS di 0,97 casi su 1000 nati vivi. Questo numero rappresenta soltanto una media e varia andando ad esaminare le diverse sottopopolazioni. Ad esempio, in popolazioni di nativi americani in Canada è stata trovata una incidenza di FAS di 190 casi su 1000 nati vivi, mentre nella Columbia Britannica e nella regione settentrionale di Manitoba, sono stati registrati rispettivamente 3,3 e 7,2 casi su 1000 nati vivi. Ricercatori statunitensi hanno ampliato il concetto di esposizione fetale all'alcol presentando nuove stime di incidenza dello spettro di disordini feto alcolici (FASD) che sarebbe pari a 9,1 casi su 1000 nati vivi.

Esistono pochi dati italiani circa l'incidenza di FAS o FASD. Secondo "The Lancet Global Health" (Popova, Lange, Probst, Gmel, & Rehm, 2017), in Italia, una percentuale tra

il 10 e il 50% delle donne assume alcol in gravidanza e il 4,7% dei nati è affetto da FASD. In un unico studio retrospettivo su 543 bambini di scuole primarie in due province del Lazio, è stata rilevata una prevalenza di FAS tra il 3,7 ed il 7,4 per 1000 nati vivi e una di FASD tra il 20,3 ed il 40,5 per 1000 nati vivi. Uno studio successivo eseguito su 976 bambini, porta la prevalenza della FAS fino ad un 12,0 per 1000 nati vivi e quella della FASD fino a un 63,0 per 1000 nati vivi.

Esiste infine un settore particolare, quello delle adozioni e degli affidi. In questa particolare popolazione di persone i tassi di FASD/FAS sono molto più alti, ma al contempo è più difficile l'iter diagnostico, in quanto spesso mancano le informazioni relative alle origini biologiche dei soggetti.

È stato stimato che una donna su 67 che abbia consumato alcol durante la gravidanza partorisca un bambino con FAS, che si traduce in almeno 119000 bambini nati con FAS nel mondo ogni anno. Ci si può ragionevolmente aspettare una maggiore prevalenza nelle regioni dove il consumo di alcool è socialmente accettato.

La prevalenza di FASD a livello mondiale è stimata tra il 2,5 e il 4,3%, praticamente una percentuale maggiore dei disturbi dello spettro autistico e quindi si tratta di un serio problema di sanità pubblica.

Il danno alcol-correlato

Un eccessivo consumo materno di alcol etilico viene definito secondo parametri che prendono in considerazione o l'abituale e regolare consumo di alcol da parte della donna, o il periodico abuso (inteso come ubriacatura, binge

drinking) da parte della stessa.

A parità di statura, il corpo delle donne contiene una minore percentuale di acqua rispetto agli uomini, per cui, dopo aver bevuto un uguale quantitativo di una bevanda alcolica la concentrazione di alcol nel sangue delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini. I tempi di eliminazione dell'alcol, già lunghi nella donna, sono per il feto ancora più dilatati. Se una donna incinta consuma bevande alcoliche, l'alcol e, soprattutto, l'acetaldeide prodotta della metabolizzazione dell'alcol) giunge direttamente nel sangue del nascituro attraverso la placenta. Il feto non essendo in grado di metabolizzare l'alcol come un adulto, viene di conseguenza esposto più a lungo ai suoi effetti nocivi. Anche l'assunzione abbondante, ma sporadica, di al-



col rappresenta un pericolo per lo sviluppo del feto, poiché il consumo di alcol può influire sul suo sviluppo in ogni momento della gravidanza anche se alcuni effetti sono correlati a periodi precisi della gestazione.

Le dismorfologie facciali e i problemi cerebrali si devono

all'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza, così come anche i difetti congeniti più gravi perché è il periodo in cui si sviluppano gli organi del bambino; l'alterato sviluppo del cranio è dovuto all'effetto nella quarta settimana di gra-

Dopo aver bevuto un uguale quantitativo di una bevanda alcolica la concentrazione di alcol nel sangue delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini.

vidanza; il deficit di crescita è legato all'esposizione durante la seconda metà della gestazione; il cervello sembra essere vulnerabile all'alcol soprattutto nel primo trimestre, sebbene possa essere danneggiato in qualsiasi momento della gravidanza.

Lo spettro dei disordini fetto alcolici si manifesta tipicamente nei figli di donne con consumo eccessivo di alcol in gravidanza, e, solitamente, non nei figli di donne non alcolizzate che hanno bevuto piccole quantità di alcol prima di venire a conoscenza del loro stato di gravidanza.

È generalmente accettato il fatto che per causare la FAS sia necessario un consumo cronico ed eccessivo di alcol (almeno 1-2 g/Kg/die di alcol etilico o più di 3 o 4 unità alcoliche al giorno). Una unità alcolica corrisponde ad una birra (330 ml), ad un bicchiere di vino (125 ml) o ad un bicchierino di superalcolico (40 ml). La probabilità di danneggiare il feto aumenta proporzionalmente al consumo di alcol da parte della madre: il rischio di partorire un bambino con FAS è stimato attorno al 30-40% delle gestanti con un forte consumo di alcol in gravidanza. Tuttavia poiché non è nota la soglia oltre la quale l'alcol causa la FASD, si deve sconsigliare a tutte le donne di bere alcol in gravidanza.

Non sono attualmente disponibili test che permettano di provare nei neonati l'esposizione all'alcol durante la gravidanza, né che permettano di accertare che le malformazioni presenti siano causate direttamente dall'esposizione all'alcol.

È evidente una diversa suscettibilità dei bambini agli effetti dell'alcol, la diversa risposta del feto potrebbe essere correlata alla combinazione di abuso di alcol e fattori genetici strutturali o funzionali relativi al patrimonio genetico di madre e bambino (modulazione dell'espressione genica placentare e/o fetale causata dal consumo di alcol), come anche a deficit nutrizionali, fumo e/o abuso di droghe, altre condizioni di vita stressanti concomitanti della madre. Una elevata percentuale di bambini affetti da FASD ha padri biologici alcolizzati ed è stato dimostrato che il consumo paterno di alcol ha effetti epigenetici sul DNA dello sperma, suggerendo un ruolo nello sviluppo di disturbi congeniti nella prole. 🌈

INIZIATIVE per il supporto delle coppie a distanza

Di **Arianna Zanellato**

Psicologa-Psicoterapeuta - Sede di Vicenza

Michela Bolis

Psicologa-Psicoterapeuta - Sede di Milano

Ilaria Trevisan

Tirocinante Psicologa - Sede di Vicenza

Le nuove modalità che la scuola ha individuato per poter continuare a svolgere il proprio ruolo di comunità educante, rappresentano in molti casi una vera e propria sfida, sia per gli studenti sia per le loro famiglie.

L'Ente SOS Bambino, consapevole delle incertezze e delle difficoltà che i genitori possono trovarsi ad affrontare, ha proposto un incontro formativo dal titolo "Didattica a distanza... e i genitori?" con l'obiettivo di aiutare le mamme e i papà a individuare e sviluppare le risorse necessarie per affrontare al meglio anche questo cambiamento.

L'incontro in oggetto si è proposto come un'opportunità di condivisione, per dare spazio ai dubbi, riflettere sulle risorse a disposizione e individuare, insieme, le strategie educative ottimali che possono rivelarsi utili anche in un tempo successivo all'emergenza. L'evento, svolto in modalità telematica, è stato condotto dalle psicologhe dell'Ente, referenti del Progetto Scuola, e vi hanno preso parte una ventina di coppie con figli adottivi di diverse età. Sono numerose le doman-

de che, inevitabilmente, sorgono di fronte a questo nuovo modo di fare scuola e, l'opportunità di scambio che l'incontro ha offerto, ha permesso di ascoltare numerose esperienze e di riflettere assieme su tematiche in comune.

In particolare, il contributo offerto dalle psicologhe di SOS Bambino ha subito rivolto ai genitori un pensiero di vicinanza e solidarietà, sottolineando che le dinamiche vissute all'interno della singola famiglia sono in realtà

spesso esperienze condivise da molti e che è importante che ogni genitore riconosca il grande valore di quello che, anche in questo momento, sta facendo per il proprio figlio/figlia.

Le tematiche affrontate durante la serata hanno riguardato principalmente l'individuazione di strategie efficaci da mettere in campo affinché la didattica a distanza possa essere davvero proficua, nel rispetto delle caratteristiche di ciascuno, tenendo anche conto dell'importanza di strutturare un'organizzazione tale da garantire il benessere psicologico ed emotivo degli studenti. Sono stati quin-

di forniti molti consigli pratici, anche grazie agli spunti di riflessione offerti nei racconti dei partecipanti. Nello specifico, i contenuti trattati hanno riguardato: l'utilizzo intelligente degli strumenti tecnologici a disposizione e l'eventuale necessità di condivisione degli stessi con fratelli e sorelle, come affrontare la mancanza della componente affettiva e relazionale che trova all'interno della classe e della scuola - il luogo di espressione per eccellenza -, la difficoltà di ricevere contenuti didattici personalizzati che risultino quindi davvero utili per ogni studente, come aiutare il proprio figlio/figlia a vivere questo periodo come un momento di apprendimento a tutti gli effetti, dedicandovi la necessaria attenzione e motivazione.

L'interesse e la partecipazione con cui i partecipanti hanno vissuto l'evento sono sicuramente indice della necessità delle famiglie di essere ascoltate e accompagnate lungo questo percorso nuovo e non privo di difficoltà. L'iniziativa dell'Ente può dirsi dunque utile e gradita per diversi aspetti: i genitori hanno avuto modo di sentire comprese e legittimate le proprie incertezze, maturando la consapevolezza del proprio ruolo educativo all'interno di questo nuovo contesto e di quali possano essere le strategie da intraprendere per aiutare nella maniera migliore i propri figli. 🌈



Gruppi di formazione *On line* un'esperienza positiva

Di **Elisa De Agostini**

Psicologa SOS Bambino

Di fronte all'emergenza da Covid-19, SOS Bambino non si è dato per vinto. Le attività che solitamente venivano effettuate in presenza (colloqui con le famiglie, corsi attesa, incontri post-adozione, ecc...) non si sono interrotte ma hanno cambiato veste, mantenendo i contenuti e la professionalità che da sempre le hanno contraddistinte. Un cambiamento con implicite caratteristiche e peculiarità per le quali è stato necessario sperimentare e adattare. I colloqui con le famiglie e i bambini nel post adozione hanno potuto svolgersi con regolarità, permettendo l'adempimento delle scadenze rispetto alla consegna delle relazioni. Sicuramente parlarsi "a tu per tu" presenta ricchezze che il web spesso fa venir meno, ma è anche vero che, le videochiamate, hanno rappresentato un'occasione di vicinanza che altrimenti con fatica avremmo sperimentato: siamo entrati "virtualmente" nelle case delle famiglie e i bambini hanno potuto simpaticamente "portarci" all'interno della loro cameretta, farci vedere i loro

giochi preferiti e anche invitarci per una merenda virtuale. Utilizzando innovative piattaforme on line, è stato possibile dare seguito agli incontri di formazione per le famiglie in attesa e in post adozione, affrontando i più diversi contenuti come la scuola e la didattica a distanza, ma anche la ricerca delle origini ai tempi del social network e anche grazie a questo ci si è potuti sentire in qualche modo più vicini.

Lo spazio in presenza è certamente da privilegiare e viene eletto come strumento principe per la condizione delle importanti tematiche affrontate, ma è comunque doveroso riconoscere il risultato positivo del lavoro svolto dai gruppi che hanno aderito alle proposte di formazione "a distanza". Le coppie, infatti, hanno potuto mantenersi in contatto con altre famiglie e sentirsi in qualche modo vicine tra loro, creando uno spazio di solidarietà davvero prezioso. Abbiamo avuto anche l'opportunità di superare la distanza geografica coinvolgendo, contemporaneamente, coppie distribuite in tutto il territorio italiano e ciò ha ulteriormente arricchito questi momenti di scambio e condivisione grazie alle numerose e importanti testimonianze condivise. Certamente non vediamo l'ora di rivederci tutti di persona e poter tornare a giocare con i bambini, ma nel frattempo ci accontentiamo e sorridiamo di fronte a ciò che abbiamo l'opportunità di vivere. 🌈

Consigli del Pediatria

A cura della **Redazione**
SOS Bambino



Il Dottor Massimo Bellettato,
Primario di pediatria
dell'Ospedale
San Bortolo di Vicenza.

Ora che l'obbligo di restare a casa è venuto meno e che la riapertura ha permesso ai bambini di andare fuori, socializzare e incontrarsi, molti genitori sono preoccupati. Si perché uscire significa esporsi a malattie, anche quelle più normali e tipiche dell'età pediatrica ma dove i sintomi possono essere simili a quelli del coronavirus. Questo costringe i pediatri a considerare ogni caso come un potenziale Covid. Abbiamo chiesto al primario della pediatria dell'Ospedale San

>>

Bortolo di Vicenza dr. Massimo Bellettato alcune indicazioni per i genitori adottivi, ora che l'epidemia sembra rallentare.



Direi questo ai genitori:

Cercate di rispettare le regole sulla distanza e sui dispositivi di protezione individuale, ponete un'attenzione continua sul lavaggio delle mani con gel alcolico o con acqua e sapone. Cercate di fare indossare la maschera anche ai bambini di età superiore ai 6 anni quando li esponete a contatto con estranei al nucleo familiare stretto. Cercate di arieggiare molto frequentemente i locali all'interno dell'abitazione. Fortunatamente il neo-coronavirus ha un impatto sull'età pediatrica in genere poco rilevante da un punto di vista clinico. Nella maggior parte dei casi il bambino non presenta sintomi o manifesta un quadro simil-influenzale. Può presentare anche sintomatologia enteritica (diarrea). Nel caso il bambino presentasse i sintomi descritti non precipitatevi al pronto soccorso ma relazionatevi con il vostro pediatra curante che saprà indirizzarvi alla gestione migliore. 🌈

Spese adottive La domanda per il rimborso

Di **Rita Gonella**

Segreteria Vicenza SOS Bambino

Finalmente, in data 4 maggio 2020 la Commissione per le Adozioni Internazionali ha pubblicato l'avviso che molti attendevano: riaprono i termini di presentazione delle domande di rimborso delle spese adottive sostenute per l'adozione internazionale negli anni 2012-2017.

Questa possibilità per le coppie era infatti già stata avviata il 10 marzo scorso, ma interrotta dopo solo pochi giorni a causa dell'emergenza sanitaria nazionale COVID-19, che nessuno di noi dimenticherà per molti anni, e che ha costretto a ridurre il personale anche in tutti gli uffici pubblici di competenza. Le domande devono essere presentate direttamente dalle coppie attraverso il portale CAI Adozione Trasparen-

te, con accesso tramite SPID (Sistema Pubblico Identità Digitale) e hanno anche valore di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio.

Il rimborso varia in base al reddito dei coniugi e sono escluse le spese post-adottive.

Anche tra il 1° e il 16 giugno 2018 erano stati aperti questi termini ma molte famiglie non avevano presentato la documentazione necessaria alla domanda, invece con questa riapertura del bando si può caricare on line la richiesta fino al 28 giugno 2020. Ovviamente chi ha già inoltrato l'istanza di rimborso nel 2018 non potrà ri-presentarne una nuova, mentre le domande caricate a portale dal 10 al 13 marzo 2020 restano valide! 🌈





Introduzione alla Didattica a Distanza

Di **Maida Bassanello,**
Elisa De Agostini,
Arianna Zanellato

Psicologhe SOS Bambino

Quello che stiamo attraversando è sicuramente un momento particolarmente difficile caratterizzato da incertezza e il Coronavirus sta imponendo un cambiamento radicale e veloce di tutte quelle che sono le nostre abitudini e i nostri equilibri. Lo stiamo vivendo noi adulti ma lo stanno vivendo sicuramente anche i nostri bambini e ragazzi.

La didattica a distanza è senza dubbio la grande novità di questo tempo scolastico particolare.

Ascoltando le voci delle famiglie, noi psicologhe di SOS Bambino, abbiamo individuato alcuni aspetti peculiari. È importante osservare e riconoscere il vantaggio e l'opportunità di possedere un tempo lento e dedicato alla

famiglia. Questo rappresenta sempre un vantaggio, ma forse lo è ancor di più se l'arrivo del bambino è avvenuto da poco tempo, permettendo un consolidamento di legami familiari primari che altrimenti avrebbero dovuto fare i conti in qualche modo con la frenesia e l'entusiasmo di parenti e amici desiderosi di conoscere il nuovo arrivato. In antitesi, in termini scolastici, è anche vero che la didattica on line e "casalinga" ha posto di fronte a una sovrapposizione di ruoli non sempre facile da gestire. I genitori si sono ritrovati improvvisamente insegnanti con il rischio di incrinare una relazione che in alcuni casi si sta ancora consolidando. Partendo dalle suddette riflessioni abbiamo in queste settimane fatto rete con i genitori e gli educatori, attraverso consulenze e webinar, così da trovare insieme modalità nuove ed efficaci che permettano di stabilire un equilibrio familiare volto a prendere ciò che di meglio questa emergenza ha portato. 🌈





Genitori e Figli ai tempi del Coronavirus

A cura di **Carla La Rotonda** di *SOS Bambino*

Irina e Sasha Nasillo *1a elementare e asilo*

A causa del coronavirus la famiglia si è trasferita dai nonni materni perché la casa è più grande, c'è anche un giardino e i nonni possono supportare meglio i coniugi giacché la signora esce per lavoro e fa turni di dodici ore nel corpo forestale, mentre il papà è a casa in cassa integrazione.

I ruoli dei coniugi si sono così invertiti: dopo un'iniziale spaesamento del papà nella gestione della figlia con le attività scolastiche nella nuova modalità telematica, grazie all'intervento della moglie che ha guidato il marito nell'interazione con la figlia, la situazione si è normalizzata. La signora dice che si è sentita riconosciuta dal marito nel suo ruolo materno tanto impegnativo e ciò ha migliorato la loro relazione. Siccome le maestre hanno riscontrato la difficoltà in molti bambini a seguire le lezioni in diretta hanno preferito registrarle e caricarle sul portale così da renderle disponibili per la gestione più comoda da casa. La maestra registra anche video animati con la sua voce perché ritiene che è importante che i bambini mantengano con lei un contatto uditivo. Le maestre di Sasha inviano video con lavoretti da fare a casa. Irina fa i compiti con buona lena e quando appare più svogliata i genitori la incoraggiano perché hanno capito che non va sgridata.

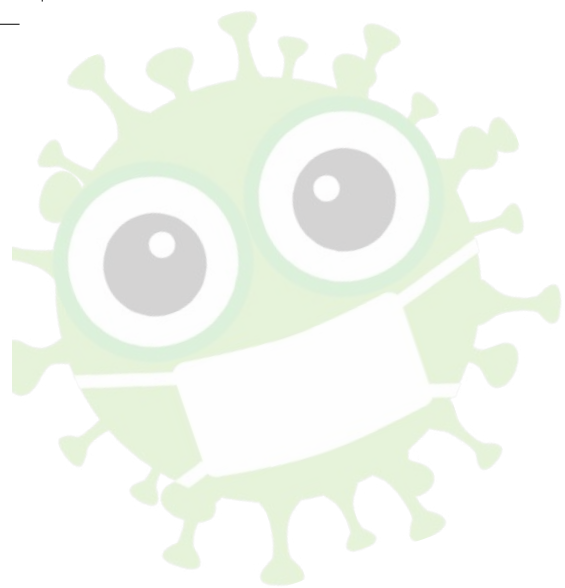
I coniugi percepiscono la nuova relazione familiare sintonica e complice come una squadra; apprezzano il maggior tempo che hanno di stare insieme.

Angelica e Milana Losole *3ª e 2ª elementare* (Angelica ha 11 anni)

In famiglia la mamma veste i panni dell'insegnante a tempo pieno, così mentre il papà si reca al lavoro, con tutte le dovute precauzioni, la casa al mattino si trasforma in un'aula scolastica.

Al suono della campanella virtuale siamo pronti ad accendere il computer e a scaricare dalla piattaforma online le lezioni registrate dalle maestre. Dobbiamo avere pazienza perché non sempre il materiale si scarica velocemente. Una volta salvato sul nostro PC apriamo i file e iniziamo a capire come studiare la lezione per prepararci all'interrogazione settimanale. La mamma è una persona molto orga-





nizzata e cerca di seguire le sue bambine favorendo sempre la loro autonomia e intervenendo solo quando necessario. All'inizio della nuova esperienza didattica in casa la figlia maggiore ha rimpianto un po' le maestre perché la mamma è decisamente un "insegnante severa"! Però con il passare delle settimane la situazione si è normalizzata.

La giornata è scandata da orari stabiliti per lezioni, compiti e giochi. Il papà collabora efficacemente quando è a casa e libero dal lavoro.

La mamma trova che siano pochi i vantaggi della didattica on line perché i tempi a casa sono più dilatati, il filtro dello schermo favorisce le distrazioni e alle bimbe manca molto il contatto con gli amici e insegnanti.

Elia e Arturo Di Monte

4^a elementare e asilo ultimo anno

Mamma è insegnante, in questo periodo di chiusura a causa del Covid, si occupa del figlio minore e si divide fra le lezioni di logopedia di Arturo e il suo lavoro in smart working, mentre il papà che lavora a giorni alterni, quando è a casa, si occupa di Elia.

Entrambi trovano la nuova situazione una bella e faticosa esperienza. Sono organizzati con le lezioni on line ma ai bambini manca il contatto con amici e insegnanti. Trovano che la nuova didattica a distanza sia poco soddisfacente e stimolante, "è come se i rapporti si fossero allentati - affermano - la video didattica per i bambini di scuola elementare non aiuta perché sono troppo piccoli per seguire una lezione per più di un'ora, si distraggono e i genitori passano il tempo a richiamarli e redarguirli, non sempre con grandi risultati e molto nervosismo. Di certo l'andare a scuola aiuta molto. Però un vantaggio c'è: in questo periodo si sono rafforzati i legami e le intese familiari.

Alessio e Simone Del Grosso

3^a e 2^a elementare

Quando la mamma lavora in smart-working e il papà è a casa a giorni alterni bisogna organizzare dei veri e propri turni di assistenza scolastica. Le maestre si sono organizzate con lezioni quotidiane on line che impegnano genitori e figli dalle due alle tre ore per ognuno. Anche se le insegnanti preferiscono la didattica in diretta perché hanno la possibilità di vedere ed essere viste dai bambini, il genitore di turno vede che il figlio si distrae facilmente e si sentono autorizzati ad alzarsi spesso con ogni scusa. Tutto ciò è veramente snervante per tutti! All'inizio sembrava divertente vedere tutti connessi ma ora i bimbi risentono della mancanza del contatto reale con i compagni.

Mamma e papà non vengono riconosciuti dai figli in questo nuovo ruolo di insegnanti e ciò comporta momenti di tensione che minano l'armonia della famiglia. 🌈



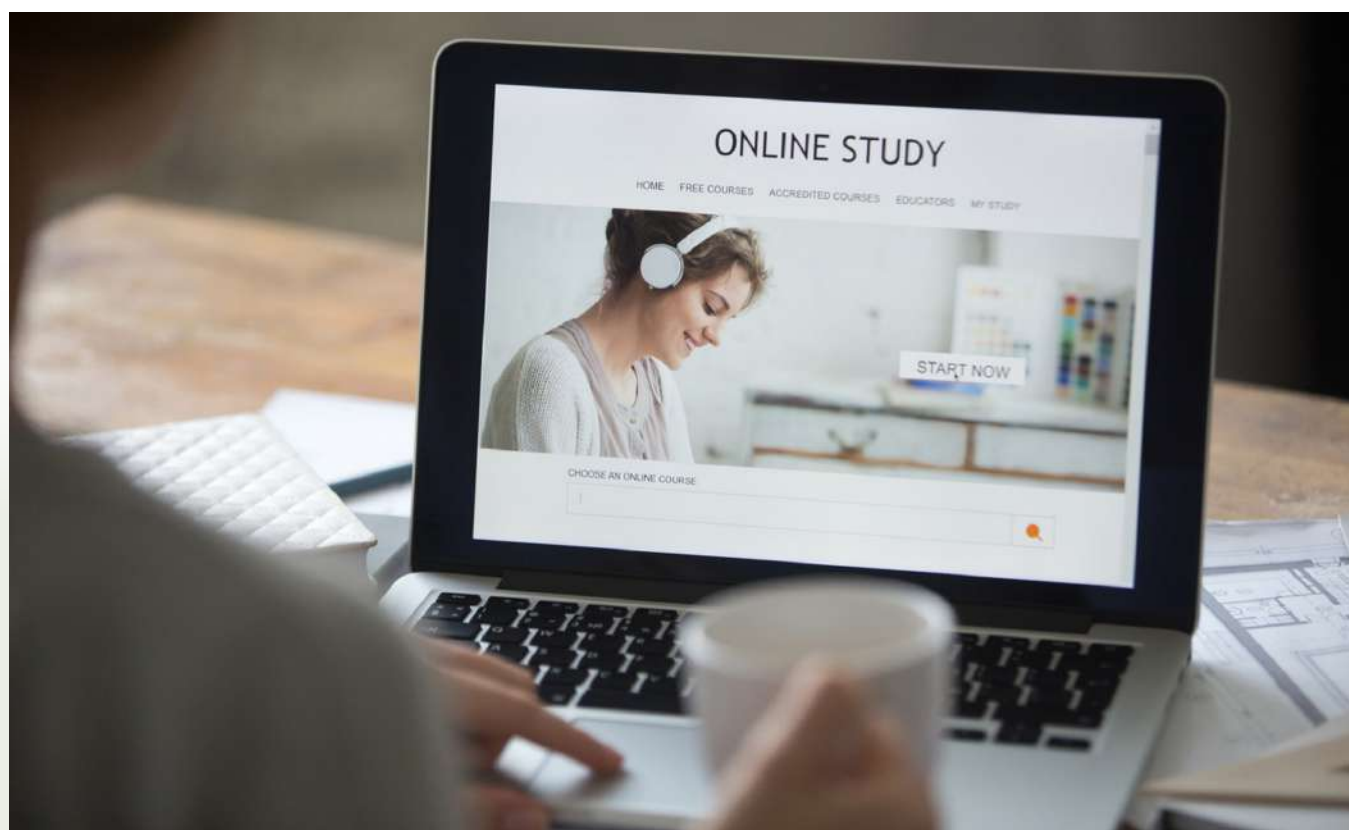


Didattica in rete tutta da pensare e da riscrivere

Di **Daniela Rossi**

Consigliera SOS Bambino e docente

Lingua e letteratura italiana Scuola Media di Secondo grado



Il DDL cosiddetto della Buona Scuola aveva già in tempi non sospetti previsto l'avvio del progetto di digitalizzazione delle istituzioni scolastiche, infatti il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) già da tempo prevedono attività di formazione per gli insegnanti e il coinvolgimento di docenti e alunni nel processo di innovazione; in questi documenti istituzionali, disponibili nelle home page dei siti delle singole scuole, inoltre si faceva già da anni riferimento a corsi finalizzati all'utilizzo

di piattaforme per la creazione e gestione di classi virtuali. Per quanto riguarda l'apprendimento, sempre nel suddetto decreto ministeriale, già si faceva riferimento al coding, il nuovo metodo di apprendimento nelle scuole primarie e secondarie, che significa «programmazione informatica» una disciplina che ha come base il pensiero computazionale, cioè tutti quei processi mentali che mirano alla risoluzione di problemi combinando metodi caratteristici e strumenti intellettuali (come i giochi interattivi).

Da giovedì 27 febbraio siamo stati catapultati in una dimensione degna del miglior romanzo distopico contemporaneo. Nessuno di noi avrebbe immaginato di trovarsi a vivere in uno stato di emergenza così grave. Così dopo i primi giorni di tensione, vissuti sotto un fuoco incrociato di notizie provenienti dai vari canali di comunicazione, noi insegnanti abbiamo presto intuito che l'anno scolastico l'avremmo finito fuori dalle aule scolastiche e che avremmo dovuto tempestivamente mettere in campo tutte le nostre competenze

informatiche, rivedere la programmazione annuale e anche reinventarci il nostro approccio didattico. Le istituzioni scolastiche, il mio è l'osservatorio delle scuole superiori, si sono subito attivate, ognuna con modalità diverse, per mettere in comunicazione docenti e ragazzi, perché il primo obiettivo fondante della nuova era della scuola virtuale è stato quello mantenere viva la comunicazione con le nostre classi; parola d'ordine: non perdere il contatto con i nostri studenti. I quali infatti, all'inizio, hanno vissuto con po' di leggerezza la nuova situazione, alcuni interpretandola come una sorta di prolungamento delle vacanze di carnevale, presentandosi in video in pigiama o arrivando a lezione già iniziata o non presentandosi per niente!

Tuttavia nel giro di una settimana sono stati attivati "account" istituzionali per insegnanti e studenti e sperimentate varie piattaforme per i collegamenti on line. Ma presto la didattica a distanza ha portato alla luce la mancanza di supporti tecnici per alcune fasce di famiglie e di connessione in alcuni territori. Certo i ragazzi delle superiori hanno compensato la mancanza di un PC con l'uso dello smartphone e ingegnandosi via social per lo scambio di materiali, ma gli intoppi tecnologici sono quotidiani e i tempi della lezione on line sono molto più dilatati rispetto a una lezione in aula. Uno dei disagi informatici maggiormente patito dai noi docenti è proprio quello della mancanza di uniformità sia dei dispositivi sia dei software che i ragazzi hanno a disposizione, così spesso l'immane fatica di preparare lezioni di sintesi in power point o in word e files di audio lezio-

ni viene vanificata. Sì, perché per noi insegnanti è cambiata radicalmente la didattica, è impensabile portare in video due ore consecutive di lezione frontale, on line l'attenzione (se non contiamo le distrazioni che arrivano dall'ambiente domestico) la tieni viva massimo 40/45 minuti, per cui dobbiamo ricalibrare tutto e ingegnarci con altre modalità per "spiegare" qualcosa ai nostri studenti, inventandoci quello che finora non è mai esistito! Ma eccoci al nodo di tutta la faccenda, "spiegare" non significa "insegnare", erogare un servizio, non è fare scuola e la didattica on line a mio avviso è tutta da pensare e da scrivere. Nonostante gli sforzi per non interrompere il ciclo scolastico utilizzando tutti i mezzi disponibili, stare in classe è insostituibile perché il gruppo aiuta e trascina, soprattutto i ragazzi che hanno difficoltà. Perché specialmente ai nostri figli adottivi, e qui entra in campo l'altro mio punto di vista quello di madre adottiva, il cambiamento è risuonato come un pericolo perché inevitabilmente si sono sentiti riportare indietro nel

tempo, e anche se la vicinanza con i propri genitori in questi mesi è stata più intensa, spesso si sono visti in preda ad antiche paure che sono tornate a manifestarsi.

Ecco allora che la sfida degli insegnanti non si gioca solo sulle abilità informatiche di ciascuno ma privilegiando quella parola d'ordine iniziale: "non perdere il contatto con i propri studenti", e io aggiungo, allenando l'occhio e il cuore a captare il sottile messaggio che un ragazzo in difficoltà puoi inviarmi anche semplicemente spegnendo una video camera o un microfono. Qualcosa è cambiato è innegabile, quindi dovremo necessariamente pensare e riscrivere la didattica on line, con la quale si profilano tempi di prolungata convivenza, insegnanti e famiglie, rafforzando quel patto formativo sottoscritto da ambo le parti, dovranno condurre questa generazione verso un nuovo linguaggio dell'insegnamento e dell'apprendimento, mantenendo una relazione "vicina" alla classe, agli studenti nonostante barriere virtuali. 🌈



Dal doposcuola in presenza al collegamento skype

Esperienze di supporto scolastico

Di **Sara Crivellato**

Psicologa collaboratrice di SOS Bambino
Supporto scolastico pomeridiano

A novembre, quando ho iniziato il supporto scolastico con Luca (nome di fantasia), mai avrei pensato che saremmo finiti a videochiamarci e fare i problemi di matematica, lui in camera sua e io nel mio studio. Eppure eccoci qua. Il coronavirus è arrivato e ha stravolto tutte le nostre abitudini, le nostre certezze e abbiamo dovuto adattarci a un nuovo sistema di relazione, molto virtuale, ma non per questo meno reale. Io e Luca ci siamo salutati il 20 febbraio per le vacanze di carnevale, sicuri di rivederci nell'aula del doposcuola la settimana successiva. Ma così non è stato.

Dopo le prime settimane di confusione, in cui la scuola cercava di attivare la didattica on line, anche il mio supporto scolastico si è dovuto adattare al nuovo DPCM.

Luca è un bambino con disturbi specifici misti dell'apprendimento all'ultimo anno della scuola primaria, per cui gli obiettivi iniziali del supporto scolastico a distanza sono stati quelli di mantenere la relazione faticosamente costruita e le piccole conquiste fatte finora (ad esempio la memorizzazione delle tabelline). Pensavo che sarebbe stato complicato, invece tre fattori stanno permettendo la riuscita di questo sostegno a distanza: la tecnologia, con le varie

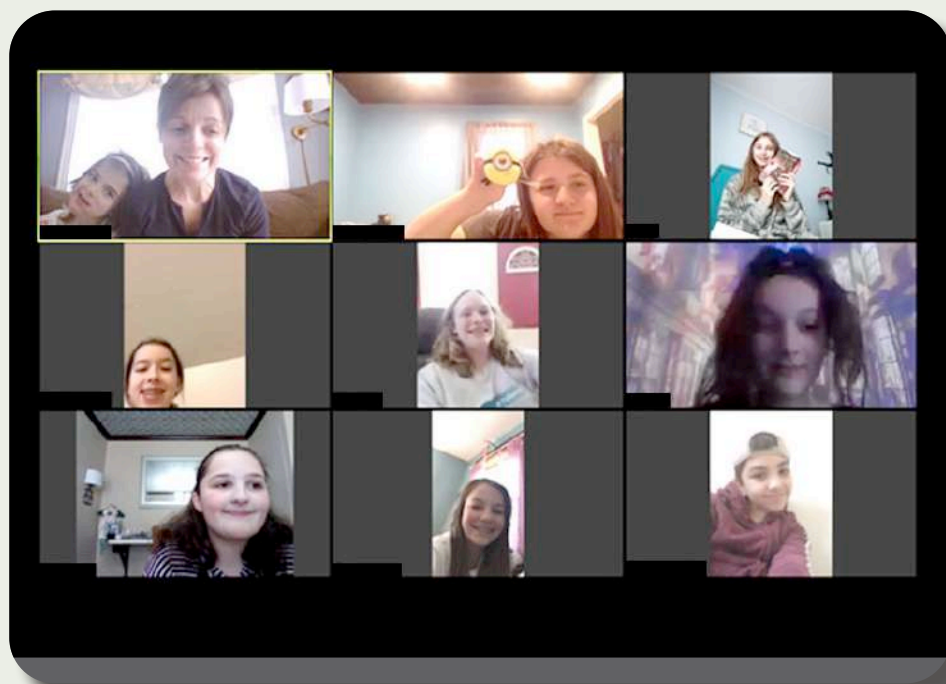
piattaforme ci permettono di stare virtualmente vicini, la costante collaborazione con la maestra di sostegno per la preparazione del materiale più idoneo e l'impegno di Luca e della sua famiglia a non mollare il percorso che avevamo iniziato.

Grazie alla condivisione dello schermo riesco a vedere su cosa e come lavora il bambino, come se fossi accanto a lui. Gli sticker animati di Skype hanno sostituito il batti cinque e amplificano i rinforzi non verbali, soprattutto quando la connessione non funziona bene e i nostri sorrisi si vedono sgranati.

Il supporto scolastico a distanza però non mi permette di riportarlo sulla scrivania quando, preso dalla frustrazione di non riuscire a fare un

compito, si toglie le cuffie ed esce dal campo visivo della videocamera. Quindi sto imparando che le attività da fare insieme devono essere scelte con ancora più attenzione. Inoltre ho dovuto calibrare anche il tempo che trascorriamo virtualmente insieme: siamo passati da un supporto scolastico bisettimanale di un'ora e mezza a uno tri settimanale di un'ora per andare incontro ai tempi di attenzione di Luca e per evitare un'eccessiva stanchezza che potrebbe interferire con le lezioni on line della scuola.

Nonostante questi cambiamenti la soddisfazione di riuscire a svolgere un compito correttamente per Luca è rimasta la stessa, anche in modalità virtuale. 🌈



Tutoraggio Online, punti di forza e criticità

Il caso di una studentessa al quarto anno della scuola secondaria di secondo grado

Di **Mariachiara Casadio**

Psicologa collaboratrice supporto scolastico pomeridiano di SOS Bambino

La didattica a distanza può risultare un contesto di apprendimento maggiormente difficile per gli studenti più fragili, con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) o con Bisogni Educativi Speciali (BES).

L'obiettivo del tutoraggio on line è sia quello di garantire il consueto supporto allo studio sia quello di continuare a mantenere la relazione educativa in un rapporto di fiducia reciproca tra tutor e ragazzi. L'esperienza è continuata anche con restrizioni e sono emersi numerosi benefici. Il nuovo tipo di lavoro ha permesso infatti di garantire una continuità con il percorso precedentemente iniziato in presenza, continuando ad avere puntuali rimandi su punti di forza e di debolezza del metodo e approccio allo studio. È fondamentale infatti per uno studente, soprattutto se si tratta di ragazzi con difficoltà negli apprendimenti, sapere se sta progredendo nella direzione corretta ed essere sostenuto e guidato per trovare strategie che lo aiutino a migliorare. La didattica a distanza e il tutoraggio on line hanno inoltre permesso a L. di aumentare il senso di responsabilità in riferimento al proprio percorso di apprendimento. In questo periodo la ragazza ha colto l'occasione per incrementare i propri livelli di autonomia, pianificando di giorno in giorno le attività da svolgere assegnate dai docenti, attribuendo un ordine di priorità, organizzando il materiale, il proprio ambiente di studio e le tempistiche necessarie per portare a termine un

determinato compito. L. sta potenziando gradualmente il controllo del proprio apprendere e affinché questo percorso sia in crescita, beneficia del supporto on line che le consente di ricevere costantemente dal tutor feedback positivi e rinforzi rispetto al lavoro che sta portando avanti con motivazione e determinazione.

Un ulteriore punto di forza di questo nuovo contesto di apprendimento è il fatto che, soprattutto gli adolescenti come nel caso di L., abbiano la preziosa opportunità di familiarizzare con gli strumenti informatici, parte integrante del loro attuale lavoro quotidiano. Grazie anche al supporto del tutor infatti si sperimentano programmi informatici, magari fino ad ora inesplorati, si potenziano alcune abilità fondamentali come l'uso del correttore ortografico, dei comandi per la scrittura sotto dettatura, e ci si allena per velocizzare la digitalizzazione in pc e tablet. Altro elemento positivo del servizio di tutor a distanza riguarda non solo i ragazzi, ma anche i loro genitori. Con la presenza del tutor online infatti, questi non sono vincolati al dover ricoprire il ruolo di mediatori didattici, non si trovano nella condizione di dover svolgere quotidianamente insieme ai figli i compiti assegnati dagli insegnanti, magari dovendo anche prendersi carico della parte di spiegazione teorica. Questo momento di condivisione potrebbe essere vissuto positivamente come uno scambio reciproco di sapere, ma nella realtà spesso si può trasformare in un'occasione di contrasto, rischiando di incrinare il rapporto genitore-figlio. Tuttavia, anche la didattica a distanza così come il tutoraggio on line, porta con sé lo svantaggio di ridurre notevolmente il contatto con l'altro, gli aspetti della comunicazione non verbale e la vicinanza emotiva sono più difficili, ma non impossibili, da manifestare e comprendere attraverso il filtro di uno schermo. 🌈



I nostri ragazzi raccontano

La mia quarantena

Lettera di

Tsarrina Favatà

Mi chiamo Tsarrina e ho 15 anni, frequento il secondo anno del liceo classico. Ammetto che non è la scuola più semplice che io potessi scegliere.

E se vi starette chiedendo se con questa epidemia ho avuto qualche risvolto, beh, senza ombra di dubbio sì! La mia vita cambia giorno per giorno, insieme alle difficoltà che mi porto dietro tra cui: la discalculia, che riesco ad affrontare grazie a un piano didattico personalizzato.

Ora, grazie a questa didattica

online, mi sento più agevolata del solito. I professori si dimostrano più disponibili e comprensivi.

Ovviamente come in ogni cosa ci sono dei pro e dei contro:

- Possibilità di apprendere secondo i propri ritmi di comprensione
- Possibilità di poter organizzarsi a seconda degli impegni previsti
- Lezioni con supporti più semplici: audio, animazione e video
- Alcuni alunni potrebbero soffrire la mancanza della figura reale del docente

Ma nel mio caso non ho riscontrato, alcun problema. Questa quarantena,

come ben sappiamo, sta influenzando molto le abitudini quotidiane di adulti e giovani.

Mi sono sempre definita una ragazza vivace, affettuosa ma molte volte anche testarda e ora mi trovo nella posizione in cui devo ammettere di aver paura. Non per me... ma per i miei cari: i miei nonni in particolare, ma anche tutte le persone più "deboli" e che potrebbero ammalarsi. Ho sentito più volte genitori che descrivono questo virus ai loro piccoli come un "mostro cattivo" e mi fa star male l'idea che questo mostro potrebbe essere molto vicino alla mia famiglia... magari senza nemmeno accorgermene.



Le mie giornate non sono più del tutto piene di vita e armonia, ma ora mi sforzo per vedere tutto a colori e mentre prima la cosa più nera che ci potesse essere la facevo diventare bianca, ora ci provo... ma non sempre ci riesco. Provo a distrarmi, dedicandomi di più alle cose per cui non ho mai avuto tempo: la cucina, ascoltare tanta musica, fare un po' di allenamento e vedere film in famiglia. Qualche giorno fa, insieme a mio padre e mio fratello ci siamo perfino dedicati a dipingere le ringhiere del balcone. Ho imparato ad ascoltare i suoni, mentre prima non ci facevo tanto caso: quel "tin" che fa la pioggia quando cade con leggerezza, il "din-don" della domenica mattina. E tutto questo è per non arrivare a vedere tutto nero ed evitare la noia. Abbiamo smesso di abbracciarci, di vederci ma non di amarci e pensarci. 🌈

La generosità ha Mani Generose



A cura della **Segreteria**
SOS Bambino

Sono più di un centinaio le mascherine regalateci dalla Associazione **Mani Generose** attraverso il contatto con Irene Vacchina, referente SOS Bambino per il nord ovest Italia.

La collaborazione si è sviluppata su più fronti nel territorio piemontese e molti sono i soggetti che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: dal Museo Del Tessile di Chieri che ha fornito il cotone, alla Sartoria Sociale insieme all'Associazione Punto A Capo e l'ente che la gestisce, e ancora la cooperativa sociale "La Contrada", che ha coinvolto alcune delle sue ospiti.

Le mascherine sono lavabili e riutilizzabili e saranno destinate assieme ad altri presidi all'ospedale di Bor a Bissau. Questo lodevole omaggio è composto da 30 mascherine per bambini



e 80 per gli adulti. Arrivano in un momento molto difficile per la Guinea Bissau dove la pandemia sembra dilagare in modo incontrollato e incontrollabile. Nel frattempo alcune famiglie si sono offerte per aggiungere altri presidi come mascherine chirurgiche e guanti di cui l'ospedale è carente. Spesso, come afferma il dottor Dionisio Cumbà, primario della pediatria di Bor e consulente per il Ministero della Salute, i medici si ritrovano a lavorare con bocca e mani scoperte, per cui questi aiuti sono veramente importanti e indispensabili. 🌈

Anno Sabbatico per la Festa delle Famiglie

A cura della Segreteria SOS Bambino

L'emergenza sanitaria ci ha messo a dura prova ma abbiamo raccolto la sfida tecnologica e siamo riusciti a riqualificare quasi tutte le attività, convertendole in incontri on line, per non interrompere la relazione con le nostre famiglie e con tutte le coppie che il nostro Ente accompagna nel percorso adottivo. Tuttavia, quest'anno, ci sarà un'iniziativa che la tecnologia non potrà trasformare da reale a virtuale, perché è un appuntamento in

cui le relazioni non potranno essere gestite "a distanza", esso è un evento che il distanziamento sociale ci impone necessariamente di sospendere, avrete intuito che ci stiamo riferendo alla festa annuale delle famiglie di SOS Bambino.

Quest'anno la tradizionale festa di settembre si prenderà un anno sabbatico, però questa pausa forzata sarà l'occasione per progettare l'edizione 2021 ancora più ricca ed entusiasmante! 🌈

Dall'Ebola al Covid19

Genitori adottivi eroi di ieri, di oggi e di domani

Di **Irene Vacchina**

Operatrice di SOS Bambino sede di Torino

Ricordo il giorno in cui ho conosciuto Gianluca e Cecilia, una di quelle coppie con cui a pelle nasce subito simpatia... ricordo soprattutto Cecilia, il suo infinito entusiasmo per l'avventura appena intrapresa e la sua "ansia positiva" di voler sapere il più dettagliatamente possibile come avrebbe funzionato il tutto. Gianluca mi era parso da subito più propenso all'accettazione dell'incertezza, forse per deformazione professionale.

Il loro percorso di adozione è stato ricco di colpi di scena di assai difficile gestione, ma un passo dopo l'altro sono stati capaci di non perdere mai di vista l'obiettivo, in altre parole Afu: due occhioni che spuntano da un bellissimo visino color ebano.

Dopo oltre 5 anni dalla richiesta di idoneità al Tribunale dei Minori di Milano Gianluca e Cecilia si trovavano a partire per il Mali in un contesto molto difficile: il Paese era reduce da una guerra civile, in territorio fortemente militarizzato e in piena gestione epidemia di Ebola. Proprio per la delicatissima situazione, in via del tutto eccezionale, era stato previsto per loro un viaggio lampo a Bamako di 3-4

giorni per poi spostarsi nella vicina e più sicura Dakar al fine di ottenere il visto di ingresso in Italia della bambina.

Le cose non andarono esattamente così ma ce lo facciamo raccontare da loro.

Gianluca: "Il nostro viaggio in Mali si è collocato in un periodo difficile per il paese, era appena finita una guerra civile, c'erano accordi di pace da firmare con gruppi ribelli, Al Qaeda faceva attentati nei ristoranti e negli aeroporti misuravano la temperatura per la vicina epidemia di Ebola. In questo scenario la nostra permanenza a Bamako si è moltiplicata per 11. Il programma iniziale prevedeva tre giorni di permanenza per motivi di sicurezza, che sono diventati 33! A questo si affiancava la necessità di muoversi in modo autonomo per fare

la spesa, cercare banche adeguate per prelevare soldi con carte di credito non funzionanti, acquistare qualche medicina per piccoli malanni. Il tutto per quanto mi riguarda spostandosi a piedi, in taxi, a cavallo di un moto taxi con un pilota poliomielitico in infradito! Per la città giravano mezzi militari delle Nazioni Unite, guardie armate e metal detector presidiavano anche

il supermercato. Sono stato coinvolto per strada in confronti politici, da persone che ritenevano l'occidente colpevole di tutti i loro guai. Mia moglie Cecilia isolata nella pensione per quasi tutto il tempo, con una sensazione più di reclusione che di rifugio.

Insomma un contesto non del tutto rilassante, con la sensazione però di confrontarsi con una popolazione affascinante, una cultura antica, fiera, nonostante la tensione palpabile e l'estrema sproporzione fra povertà e benessere.

Tutto questo succedeva con Afu insieme a noi, da subito. Nonostante le difficoltà, l'ansia per quello che leggevamo sui giornali e che ci circondava, la preoccupazione di non riuscire a tornare in tre, ricordo quel periodo come un momento "stra" felice. La nascita di una

Cecilia e Gianluca erano stati due eroi delle adozioni, prima coppia a partire per il Mali dopo la guerra...

famiglia."

Cecilia: "Ci sarebbe da scrivere molto sull'avventura vissuta nel risolvere gli impicci burocratici incontrati in Mali. O sui giorni in Senegal e il timore di perdere il volo per Parigi perché il Re del Marocco, considerato un discendente di Maometto, venendo in visita a Dakar, aveva paralizzato il traffico costringendoci a lasciare il taxi e a

**E Afu...
cosa ne pensa?**

**Qual è la cosa che sa
fare meglio papà?
Curare le persone**

**Quella che sa fare
meglio la mamma?
Baciare me**

**E quella che sai fare
meglio tu?
Ballare e cantare**

**Il tuo piatto preferito?
Pizza, anzi spaghetti**

correre in direzione aeroporto trascinandoci i bagagli e spingendo un passeggino con il nostro tesoro! Quel terrore di non riuscire a tornare a casa in tre era cominciato qualche mese prima della nostra partenza, firmando un foglio di non garanzia, ed è finito quando abbiamo inserito le chiavi nella porta di casa. Qui ho finalmente capito che il nostro sogno più grande era davvero divenuto realtà.”

Cecilia e Gianluca erano stati due eroi delle adozioni, prima coppia a partire per il Mali dopo il blocco dovuto alla guerra, prima coppia a sfidare un territorio non certo dei più ospitali in quel momento. Qualche mese più tardi ero in missione a Bamako e molte persone che incontravo mi chiedevano di Gianluca e Cecilia, di come stessero e del fatto che fossero stati davvero coraggiosi. Ed è proprio così: i genitori devono spesso essere coraggiosi. E lo sono ogni giorno nel gestire i piccoli e grandi drammi della vita quotidiana.

Ogni 20 aprile la famiglia di Afu festeggia la Festa della felicità, perché è il giorno in cui sono diventati una famiglia. Quest'anno hanno festeggiato la quinta edizione della festa.. e sono sempre più belli e sempre coraggiosi. Eroi di oggi perché come tutte le famiglie si sono trovati a vivere i disagi della pande-

mia in prima linea, lei fisioterapista e lui medico rianimatore, Afu frequenta la scuola elementare e come tutti i bambini è alle prese con la didattica a distanza e la voglia di uscire. Cecilia ci racconta: “Mio marito, è un rianimatore dell'Ospedale San Gerardo di Monza e dal 25 febbraio sta lavorando a stretto contatto con persone affette da Coronavirus, si è appropriato della cameretta di Afu e ha il suo bagno dedicato. Ci tiene sempre a debita distanza e indossa la mascherina anche a casa. Facciamo la spesa una volta ogni 7-10 giorni. Io ho rispettato rigorosamente tutte le restrizioni uscendo solo per la spesa e con il timore di essere contagiata, cercando di non considerare troppo che la più probabile fonte di contaminazione rientra ogni sera proprio in casa nostra. La paura che lui si possa ammalare è per me un pensiero fisso e costante.” Gianluca vive un doppio ruolo tanto impor-

tante in tempi di pandemia, infatti essere un papà rianimatore non è certo una passeggiata. Gianluca: “Per me casa significa luogo sicuro, il posto da cui si può escludere tutto quello che di faticoso e terribile è necessario fronteggiare all'esterno. È sempre stato così. Questo evento ha portato con sé un fatto nuovo, quello per cui anche questo luogo smette di essere rifugio. C'è la paura di coinvolgere i propri cari, la necessità di indossare una maschera anche a casa propria, il tentativo di inventare un distanziamento sociale casalingo dormendo in un'altra camera, utilizzare un bagno proprio, la frustrazione di non riuscire a gestire quei protocolli di sicurezza così ben acquisiti sul lavoro ma non applicabili con la stessa rigidità fra il divano, un gioco, una tavola da apparecchiare. Il costante dubbio di avere toccato qualcosa che non si deve, di non lavarsi e rilavarsi le mani abbastanza, di vanificare tutta l'attenzione con uno starnuto. La necessità di essere perennemente "concentrato", la distanza anche di una carezza, un abbraccio o un bacio dei tuoi cari nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno.”

*Genitori adottivi, anzi...
genitori: eroi di ieri, di oggi
e di domani.* 🌈

Passato, presente, futuro

Riflessioni sul progetto adottivo

Di **Maida Bassanello**

Psicologa SOS Bambino

e **Daniela Rossi**

Consigliere SOS Bambino

Abbiamo raccolto la testimonianza di una coppia che ha da poco intrapreso il percorso per l'adozione internazionale e con piacere la pubblichiamo.

Cosa ricordate della prima volta che avete parlato, tra di voi, di adozione internazionale?

Quando ci siamo avvicinati al progetto dell'adozione abbiamo iniziato a parlare di adozione "in generale", valutando entrambe le possibilità (nazionale e internazionale). In particolare l'adozione internazionale ci ha colpito perché dà la possibilità di entrare in contatto con un'altra cultura.

Come immaginate il viaggio dell'adozione? Quali paure /preoccupazioni vi accompagnano?

Crediamo che il percorso dell'adozione ci farà crescere come persone e come coppia, lo immaginiamo come un percorso in salita dove l'aiuto reciproco sarà fondamentale.

Il viaggio fisico lo immaginiamo come un'esperienza arricchente, ma nello stesso tempo stressante per dover gestire un carico emotivo in un paese che non conosciamo.

Non sarà facile l'incontro con il bambino, immaginiamo che l'Associazione

ci preparerà e sarà importante farsi forza l'un l'altro (tra di noi).

All'inizio come immaginate il bimbo che arriverà e come sta cambiando questa immagine? Quando avete intrapreso il percorso dell'adozione internazionale, quali erano le vostre aspettative e come stanno cambiate nel tempo?

All'inizio immaginavamo di adottare un bambino molto piccolo, poi la prospettiva si è ampliata, grazie anche al corso informativo organizzato da SOS Bambino che ci ha fornito informazioni utili per capire meglio gli aspetti legati all'età del bambino: ora pensiamo di adottare un bambino con un'età maggiore. Per quanto riguarda il Paese di provenienza abbiamo capito che ci sono alcuni paesi in cui l'iter

è più complicato e per noi difficilmente gestibile e altri meno come ad esempio la Russia, per cui la ragione ci dice di andare in Russia, però

il nostro cuore è in Africa...

Ci sono stati momenti di ripensamento, dubbio, desiderio di fermare il tempo per riflettere se è stata una scelta giusta?

Quando abbiamo partecipato al corso organizzato dall'ASL non avevamo ancora l'idea di adottare, lo abbiamo fatto per capire se era la strada giusta per noi. Poi alla fine del corso abbiamo voluto far sedimentare tutto: pensieri, emozioni, dubbi, domande

con la promessa di parlarne ogni tanto tra di noi per non lasciare allontanare l'idea di adozione, fino a quando abbiamo ricevuto un segnale ad un concerto di un gruppo musicale vicentino, i "The Sun". Era un concerto che si svolgeva in una chiesa e quando il cantante ha introdotto la canzone Strada in salita ha detto che se una persona ha un sogno nella vita è giusto che lo realizzi, poi non importa se ci riuscirà o meno, ma solo il fatto di averci provato ti apre un mondo... queste parole mi hanno commossa, complice il fatto che "Strada in salita" è una delle mie canzoni preferite e che il concerto si svolgeva in una chiesa... tutto questo ha smosso dentro di me qualcosa che mi diceva che dovevamo andare avanti nel percorso dell'adozione, dovevamo almeno provarci. È questo quello che ho detto a mio marito uscendo dalla chiesa a fine concerto.

In che modo state preparando il "nido" per il figlio/figlia che arriverà?

Fisicamente stiamo riorganizzando alcuni spazi a casa nostra, sia per esigenze lavorative (lavoriamo entrambi da casa) sia per dedicare un'eventuale futura stanza a un bambino. Per quanto riguarda il "nido" emotivo e psicologico lo stiamo preparando continuando ad alimentare il nostro amore e lavorando sulla nostra coppia, grazie anche a queste domande che sono state uno stimolo per noi per discutere dell'adozione in questo tempo di attesa.

Che emozioni provate in questa fase nei confronti dei genitori biologici?

Questo argomento è ancora distante da noi.

Crescere un figlio/figlia può essere immaginato, metaforicamente, come il riempire assieme una valigia che poi il vostro bambino/bambina si porterà per sempre, lungo tutta la propria vita. Cosa immaginate e vi augurate di mettere nella sua valigia, pensando che arriverà già con delle cose in valigia?

Come noi quando ci siamo sposati avevamo due valigie distinte e abbiamo dovuto farne una con le cose dell'uno e dell'altra, così anche il bambino arriverà con la sua valigia. Immaginiamo di aggiungere qualcosa di nostro e della nostra coppia nella sua valigia.

Quanto è importante per voi mettervi nei panni del bambino?

La poesia di Michel Quoist "Voglio adottarvi come genitori" (ndr. Rubrica Libri qui a fianco) ci ha fatto considerare una prospettiva che avevamo sottovalutato cioè quella di essere adottati come genitori: non siamo solo noi a fare un percorso di adozione, ma anche il bambino e mettersi nei suoi panni ci fa sentire più vicini a lui. Capire che anche lui sta facendo un percorso nel quale ci sta adottando: questa prospettiva ci fa affrontare il percorso in maniera differente.

Chi pensate possa aiutarvi a fare questo percorso?

Il nostro essere coppia, gli assistenti sociali e gli psicologi, i nostri genitori, esperienza di coppie che hanno adottato. 🌈



Michel Quoist

Parlami d'amore

**Living -Varia Sei
Anno 1987**

"**A**scoltami ancora, si dice infatti che dalla bocca dei bambini viene la verità; se sono un bambino sfuggito dal carnaio notturno, trattenuto da un filo d'amore lanciato da chissà dove. Se sono un bambino caduto dal nido, abbandonato da padre e madre, rapiti o mortalmente feriti alle sbarre della loro gabbia. Se sono un bambino nudo, senza panni d'amore o con panni imprestati, ma col diritto di vivere, perché sono vivo. E se nello stesso istante persone innamorate piangono davanti a una culla vuota, consumati

nel desiderio di accarezzare un bambino. Se sono ricchi d'amore che ritengono sprecato, e vogliono gratuitamente donarlo, perché cresca e fiorisca ciò che non hanno piantato.

Allora voglio che venga no silenziosamente a chiedermi se desidero adottarli come miei genitori. Ma non voglio dei fanatici del bambino, come collezionisti d'arte che cercano il pezzo raro che manca alla loro vetrina. Non voglio clienti che hanno fatto l'ordinazione e, pagata la fattura reclamano il loro bebè prefabbricato. Perché non sono fatto per salvare genitori dalle membra amputate, ma loro sono stati fatti, misterioso percorso, magnifico progetto, per salvare dei bambini dal cuore malato, forse anche condannato. E sarà come addormentarci l'un l'altro." (...)

L'angolo della Poesia

Alla nostra dolcissima Alina

Era ieri

Non conoscavamo il tuo volto

Era ieri

Non conoscavamo il tuo sorriso

Era ieri non conoscavamo il tuo pianto

Era ieri mancavi tu

Poi il vento ci ha portato lontano... ..

Poi i sogni son divenuti realtà... ..

Poi... ..

Un sorriso... il tuo

Un abbraccio... il tuo

UN AMORE GRANDE... TU

Una famiglia tutta per te

NOI.

Forse un giorno ti chiederai perché

Perché proprio io,

perché proprio voi,

perché proprio noi...

una sola risposta ti sapremo dare:

il bisogno di amore ci ha fatto incontrare.

Dal giorno che siamo insieme ci hai

illuminato con la luce dei tuoi

occhioni blue,

hai rasserenato le nostre giornate

con il suono inconfondibile delle tue risate,

con il tuo entusiasmo di fronte alle

nuove esperienze e con i tuoi giochi colorati.

Tu ci hai donato una nuova vita e

non ti ringrazieremo mai abbastanza.

Il Babbo e la Mamma.

SOS BAMBINO
vi invita

parliamo di adozione
INCONTRI PRE E POST ADOTTIVI SARDEGNA 2020

PRE ADOZIONE: perché parlare di adozione ci prepara ad accogliere un bambino che arriva da lontano
POST ADOZIONE: perché parlare di adozione ci aiuta a non sentirci soli

cagliari	nuoro	sassari
18-19 settembre 2020	16-17 ottobre 2020	14-15 novembre 2020
18/09/2020 Ore 15-18 Incontro post adozione per genitori e ragazzi adottati	16/10/2020 Ore 15-18 Incontro post adozione per genitori e ragazzi adottati	14/11/2020 Ore 15-18 Incontro post adozione per genitori e ragazzi adottati
19/09/2020 Ore 9.30-13 Incontro formativo per le coppie in attesa di adozione	17/10/2020 Ore 9.30-13 Incontro formativo per le coppie in attesa di adozione	15/11/2020 Ore 9.30-13 Incontro formativo per le coppie in attesa di adozione

Gli incontri sono gratuiti, sostenuti con i finanziamenti della Regione Sardegna, e saranno tenuti dalla Assistente Sociale dott.ssa Emily Diquigiovanni e Psicologa dott.ssa Patrizia Ibbia

Sedi e date saranno confermate nei prossimi mesi in base all'evolversi dell'Emergenza Sanitaria Nazionale in corso

Per informazioni e iscrizioni: segreteria@sosbambino.org - 0444 570309

L'isola dei progetti adottivi

Di **Emily Diquigiovanni**
Assistente sociale consulente SOS Bambino

L'intervento della sede locale di supporto e accompagnamento alle famiglie adottive sarde: incontri e attività.

novembre con incontri dedicati alle famiglie nel post adozione, laboratori di arte terapia e creatività per i ragazzi adottati strutturati in base alle fasce d'età e anche un ciclo di incontri finalizzati al confronto tra genitori.

Conosciamo bene la disponibilità e la capacità di accoglienza

delle famiglie sarde che, solo con il nostro Ente in una decina d'anni hanno permesso di accogliere oltre 100 bambini provenienti dalla Federazione Russa, Ucraina, Kazakistan, Messico, Colombia, Santo Domingo e Haiti e, contemporaneamente, siamo consapevoli di come le distanze territoriali a volte limitino la possibilità di accesso ad attività di supporto, confronto e accompagnamento vista la vastità dell'isola.

Il progetto tenta di ridurre le distanze tra le famiglie per potersi rivedere, prima virtualmente e poi concretamente e aprire degli spazi di ascolto sulle storie, tutte personali e uniche, che si sono evolute nel tempo.

Inizieremo con una video-storia creata per tutti i bambini e ragazzi che vivono in Sardegna in questo particolare momento di emergenza sanitaria.

Si intitola *L'isola Felice*, cercate il video, in lingua italiana e inglese, ai due link: [youtu be/HbdQXIR7Y5A](https://www.youtube.com/watch?v=HbdQXIR7Y5A) - [youtu be/oKUSO2Tu1-Q](https://www.youtube.com/watch?v=oKUSO2Tu1-Q)

La storia dura solo qualche minuto ma poi chiede che ognuno ne racconti il seguito, creando la continuazione del racconto. Tutti i ragazzi possono continuare la storia disegnano, scrivendo, costruendo, filmando o utilizzando qualsiasi tecnica creativa. Gli elaborati verranno valutati dall'équipe di SOS Bambino e quelli più belli verranno pubblicati nella pagina facebook dell'Ente e nel prossimo numero del giornalino, inoltre i vincitori riceveranno un premio direttamente a casa!

Una volta ricevuto l'elaborato, se i ragazzi lo desiderano, potranno essere messi in contatto direttamente con arti-terapeuti in videoconferenza per un confronto su ciò che è emerso nel racconto.

La sfida è già iniziata abbiamo tempo fino al 30 giugno per inviare i manufatti scrivendo a segreteria@sosbambino.org ... e per il resto, restate collegati e aggiornati. A presto! 🌈

Anche quest'anno la Regione Sardegna con delibera n 50/39 del 12/12/2019 ha messo a disposizione degli Enti Autorizzati dei fondi per le famiglie adottive sarde ed SOS Bambino ha proposto un progetto di supporto e accompagnamento alle famiglie dell'isola. A tutte le coppie adottive residenti in Sardegna che daranno mandato all'Ente nel 2020 avranno uno sconto di 1.000 euro al momento del conferimento e le coppie in attesa di partire riceveranno lo stesso sconto rispetto alla spesa estera. SOS Bambino Sardegna sta strutturando, nelle diverse province dell'isola, degli incontri mirati sia per le famiglie in attesa di incontrare il bambino sia per le famiglie nel post-adozione. Il ciclo di incontri inizierà in autunno, visto l'emergenza sanitaria che il nostro Paese sta affrontando: Cagliari a settembre, Nuoro a ottobre e Sassari a

SOS Famiglia

"Chi ben comincia... meglio continua!"

Di **Elisa De Agostini**

Psicologa SOS Bambino

Questo il titolo del progetto dedicato alle coppie marchigiane intrapreso da SOS Bambino per accompagnare la genitorialità adottiva. Aperta a tutte le famiglie adottive o aspiranti tali, presenti nel territorio, l'iniziativa prevede incontri gratuiti di conoscenza, informazione e supporto. Il progetto, realizzato con il contributo della Regione Marche, vede professionisti esperti di adozione sviluppare tematiche specifiche che riguardano la fase pre adottiva e anche il post adozione attraverso moduli formativi studiati ad hoc e approvati dalla Regione stessa.

Numerose sono le famiglie già coinvolte, con grande successo sia in termini di gradimento sia di partecipazione. Il primo incontro - dal titolo "L'ABC dell'adozione" - si è tenuto a febbraio presso la sede di SOS Bambino a Chiaravalle; ci siamo rivolti alle coppie che intendono iniziare il percorso o che lo hanno da poco intrapreso. Abbiamo presentato agli aspiranti genitori un excursus dettagliato del percorso adottivo con specifico riferimento ai 10 Paesi con cui opera l'Ente, ma fornendo anche informazioni su altre aree geografiche con le quali SOS Bambino lavora in intesa. Sono stati presentati i tempi, i costi e le procedure, entrando poi nel merito

delle modalità che ha ogni paese d'origine di prendersi cura

dei bambini e delle bambine che entrano nel programma di adozione internazionale. Le coppie partecipanti hanno così avuto modo di riflettere e vivere un importante momento di scambio e conoscenza rispetto al significato e alle implicazioni dell'accogliere un bambino che viene da lontano.

"Un medico per amico" è stato il tema del secondo modulo; un approfondimento curato con il supporto di un pediatra di lunga esperienza professionale nell'ambito delle adozioni internazionali. Il focus di questo incontro è stato rivolto alle principali condizioni medico-sanitarie che caratterizzano i diversi paesi di origine e che dunque possono coinvolgere anche i bambini e le bambine che entrano nel circuito adottivo. Gli altri incontri previsti per questo modulo sono stati sospesi a causa dell'emergenza da COVID-19 e sono ripresi attraverso una piattaforma on line. Per le famiglie nel post adozione la sede marchigiana dell'Ente ha attivato moduli di comune interesse come ad esempio "e... vissero felici e contenti... ma poi!!" coinvolgen-

Progetto cofinanziato dalla Regione Marche



do genitori e bambini fino agli 8 anni di età. I genitori sono stati

accompagnati a riflettere sui cambiamenti che il figlio, tanto sognato, ha apportato all'interno della famiglia e sul modo in cui sono stati affrontati i mesi di inserimento, funzionali alla creazione di un nuovo equilibrio familiare.

Parallelamente, i bambini hanno potuto esplorare ed elaborare le proprie emozioni in uno spazio dedicato. Tutti sono stati agevolati nell'affrontare contenuti relazionali di separazione e ricostruzione del legame affettivo.

Al di sopra degli 8 anni i ragazzi hanno potuto confrontarsi e condividere il tema dell'immagine di sé, l'auto-osservazione e il confronto su alcune modalità di stare in relazione come ad esempio nella gestione dei conflitti.

Mamme e papà invece hanno condiviso paure e incertezze che emergono con l'avvicinarsi dell'adolescenza; sollecitati dalla psicologa i genitori hanno potuto riflettere sull'esigenza di trovare la giusta direzione tra bisogno di attaccamento e vicinanza e il bisogno di crescita e di lasciar andare i figli. 🌈

Guinea Bissau Una scuola nei villaggio contro i rischi della vita di strada

Si chiama Olossato il villaggio della Guinea Bissau, alla periferia di Bissorà dove Padre Max con l'aiuto di un gruppo di connazionali siciliani ha realizzato il sogno di costruire una scuola per i bambini della zona.

Quando siamo arrivati per la verità abbiamo dubitato di farcela perché le strade non erano strade e nessuna mappa dava come esistente quel luogo. Ma lì ci sono tanti, tantissimi bambini che vivono in piccole e modestissime case sparse nella foresta.

A Olossato la scuola non è solo un luogo dove si apprendono i saperi ma è anche un luogo di aggregazione per le famiglie. Quindi non solo trasmissione delle competenze a partire dalla lettura e scrittura, ma è anche un posto dove i bambini possono fare almeno un pasto al giorno, dove periodicamente si incontrano i genitori e si può fare formazione (alimentare, sanitaria, religiosa...) Tutti nel villaggio sanno che la frequenza della scuola salva dai pericoli e dalle minacce della strada.

Tuttavia la partecipazione scolastica costituisce un costo per le famiglie più

Di **Egles Bozzo**

Presidente SOS Bambino

numerose che non riescono a provvedere alla retta, al materiale e al costo del pasto.

L'edificio inaugurato alla fine di febbraio 2020, partirà con le attività formative a settembre e ospiterà bambini da 3 a 10 anni suddivisi per classi di scuola materna ed elementari. Ogni classe potrà essere composta anche da 30 / 35 bambini. Al momento Padre Max ha già un numero di iscrizione per formare 3 classi di scuola materna e 4 classi di elementari. Conferma che "anche se la retta è molto modesta, alcune famiglie non riescono a man-





dare i figli a scuola, per motivi economici”. Ogni mese la retta per i più piccoli è di 2000 fr più 500 fr per i pasti a cui bisogna aggiungere 5500 per l’uniforme e qualche altra piccola spesa per i materiali e altre necessità e, non ultimo, il salario degli insegnanti.

I ragazzi da 6 a 10 anni pagano un po’ di più. Il valore della moneta locale è di 1€ = 650 fr e il conto è presto fatto, servono circa 10 € al mese per far andare un bambino alla scuola di Padre Max. SOS Bambino si è posto l’obiettivo di poter sostenere almeno una classe di 30 bambini per settembre 2020. 🌈

Chi vuole maggiori informazioni può chiamare in sede a Vicenza o a Foggia. Il conto dove poter versare il sostegno per un anno per un bambino (120,00€) pari a 10,00€ mensili, è:

BANCA INTESA SANPAOLO SPA
IBAN
IT 12 D030 6911 8841 0000 0000 804
FILIALE Vicenza Viale Verona
 Causale:
Progetto una scuola nel villaggio



N'Dame

Iniziamo con un effetto virtuoso

In Guinea Bissau SOS Bambino aiuta da anni i villaggi di Tété, Leru e Pabijan, a circa un’ora di macchina da Bissau; qui i bambini confluiscono nella scuola primaria di N’Dame dove Suor Marisa Mazzeo dell’Ordine delle Suore Oblate, ci fa da ponte per il sostegno di questi bambini. Anche qui è necessario sostenere non solo le rette scolastiche per le 3 classi della scuola d’infanzia e le 7 classi di elementari ma anche il salario agli insegnanti pari a circa 100,00 euro mensili. Tanti genitori che vivono nei villaggi sono analfabeti e quindi spesso emarginati; dove ci sono tanti bisogni primari, dove manca la nutrizione e si vive alla giornata, la scuola viene in secondo piano soprattutto per le ragazze. La priorità dell’accesso all’istruzione è, culturalmente, per i maschi anche se per tutti l’impossibilità di accedere a un percorso scolastico causa esclusione sociale, ignoranza, accattonaggio e devianza.

Le suore oblate che gestiscono la scuola denominata la Casa di Giulio preparano ogni giorno delle sostanziose merende per i bambini a base di pane e marmellata, cioccolato, maionese o burro vegetale; provvedono a

verificare l’andamento scolastico e gli eventuali bisogni dei bambini per il sostegno. Durante l’anno scolastico si organizzano anche momenti di festa e di socializzazione dove vengono coinvolte le famiglie ed è sempre un’occasione importante per fare formazione.

Suor Marisa durante la nostra visita, fatta a febbraio 2020, ci ha raccontato come vengono seguiti i bambini e come si cerchi di portare avanti tutti limitando le bocciature. Dopo una vita intera vissuta in Guinea suor Marisa è convinta che ci sia “voglia di imparare, di studiare e frequentare le aule scolastiche ma bisogna mettere i bambini in condizione di poterlo fare. Solo così diventeranno “donne e uomini migliori”. Inoltre, ci racconta Suor Marisa che a volte i ragazzini vengono coinvolti in alcuni piccoli servizi all’interno della missione, vicina alla scuola, partecipano alle attività e vengono a contatto con esempi virtuosi, piccoli lavori che aumentano la fiducia e il valore di sé. 🌈

In alto da sinistra. Murales sulla facciata della missione; Padre Max all’esterno della scuola del villaggio di Ossolato durante la missione di febbraio 2020 con in Vicepresidente SOS Bambino, Ciro Favatà, e l’interprete. Suor Marisa Mazzeo con le consorelle Oblate ed alcuni componenti della Missione nel villaggio di N’Dame.

In basso da sinistra. Veduta del portico della Scuola sull’ampio piazzale antistante; alcuni bambini del villaggio di padre Max.



2020 un INIZIO un po' particolare...

Di **Elena Bisceglie**

Operatrice - Sede Milano

Lanno nuovo era arrivato carico di tanta voglia di fare e di nuova energia ma, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid19 che ha colpito tutto il nostro Paese, anche l'inarrestabile Milano si è dovuta fermare per diverse settimane.

Intorno ai primi di marzo, tante attività hanno dovuto chiudere e così anche la nostra sede lombarda; però, nonostante tutto, la grande passione delle nostre collaboratrici non si è spenta e il lavoro è stato portato avanti. Si è imparato a lavorare a distanza: grazie all'aiuto della tecnologia, le operatrici sono riuscite a intervenire efficientemente anche dai loro "uffici domestici", mentre le psicologhe organizzavano colloqui individuali via Skype e portavano avanti i vari incontri già prefissati attraverso la piattaforma telematica. Durante questo periodo di chiusura delle attività ci siamo resi conto dell'importanza, ora più che mai, di dare continuo supporto, non solo alle coppie che stanno ancora attendendo di conoscere il proprio figlio, ma soprattutto a quelle famiglie che hanno già incominciato il lungo iter post-adoattivo. A questo proposito, di grande importanza sono stati gli incontri post adottivi delle psicologhe Barbara Lombardo e Kelly Fabiano; inoltre, grande successo ha riscosso il progetto promosso dalla drammaterapeuta Alessia Amboni che, attraverso il teatro, dà la possibilità a ragazzi e bambini di esprimersi liberamente e di elaborare le proprie emozioni.

Proseguono anche i progetti scuola proposti dalla psicologa Michela Bolis, la quale ha organizzato due incontri sui disturbi dell'apprendimento (DSA), un tema sensibile e delicato che è stato approfondito e affrontato con grande professionalità. Durante questi incontri, si è discusso dei disturbi dell'apprendimento più comuni e si è sottolineata l'importanza di dare un adeguato sostegno scolastico, non solo agli alunni, ma anche – e soprattutto – alle insegnanti che, alle volte, non sanno come affrontare determinate situazioni delicate che necessitano di ulteriore riguardo.

Nonostante questo inizio un po' inusuale, anche quest'anno, vogliamo continuare a seguire le nostre famiglie con entusiasmo e professionalità proponendo attività interessanti per supportare coppie e famiglie. A tale proposito, ringraziamo tutti coloro che ogni anno scelgono di destinare il loro 5 per mille a SOS Bambino I.A. Onlus; grazie al vostro contributo riusciamo a sostenere

parte delle iniziative proposte dall'associazione.

Il 2020 è iniziato in modo tutt'altro che positivo. L'emergenza sanitaria ci ha tenuto lontani da amici, parenti, dai luoghi di lavoro e dalle scuole; però, questo periodo di quarantena, non ci ha fermati. A casa ci siamo reinventati scoprendo nuovi modi di lavorare e nuove attività da fare in famiglia. Così anche noi di SOS Bambino, nonostante la lontananza e tutte le difficoltà dettate dal caso, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci e di organizzare soluzioni alternative cercando di garantire alle nostre famiglie il massimo supporto e sostegno. Questa quarantena ci ha insegnato molto e ci ha reso più consapevoli e più motivati ad accompagnarvi durante i vostri percorsi adottivi e confidiamo che anche voi continuiate a supportarci, magari anche sensibilizzando amici e parenti. 🌈



MARCHE

Incontri OnLine

Di **Elisa De Agostini**

Psicologa SOS Bambino

Torna a Chiaravalle la sede marchigiana di SOS Bambino, in Corso Matteotti al numero 163. Il telefono rimane lo stesso e gli ambienti hanno già ospitato i primi corsi informativi sull'adozione internazionale, oltre che incontri dedicati al post adozione. SOS Bambino fa parte ormai da anni di Marche Solidali l'associazione che raggruppa tante realtà territoriali e che si attiva per il sostegno dei più deboli e con la quale sono in atto iniziative anche a favore di ragazzi e bambini. Nonostante il Covid-19 le attività, dopo un primo rallentamento doveroso, sono riprese e già il 6 giugno sono in programma due corsi ABC all'adozione ed anche l'incontro col pediatra per dare sin dall'inizio le informazioni neces-

sarie agli aspiranti genitori prima ancora di iniziare il percorso adottivo. Per SOS Bambino è importante che ogni famiglia posseda tutte le informazioni sulle difficoltà e sui punti di forza caratteristici di ogni Paese.

Molti iscritti anche all'incontro dedicato alla famiglia allargata, tutto online ovviamente tramite piattaforma. Lo staff della sede sta pensando ad attività specifiche da fare a distanza anche per i bambini sperando che al più presto si possa riprendere ad abbracciarci e vederci di persona. 🌈

SOS FAMIGLIA
Chi ben comincia...meglio continua!

L'Associazione SOS BAMBINO IA ONLUS, forte della ventennale esperienza nel campo delle adozioni internazionali, è lieta di invitarvi agli incontri gratuiti di sostegno alla genitorialità adottiva realizzati con il contributo della Regione Marche e studiati al fine di offrire un servizio di alta qualità e **COMPLETAMENTE GRATUITO** alle famiglie adottive presenti sul territorio.

ABC DELL'ADOZIONE
Incontri rivolti ad aspiranti genitori adottivi (come nucleo unito procedente di adozione internazionale). Tipologie di minori proposti in adozione, tempistiche e modalità operative (escluso il paese di origine dei minori)
Sabato 01/02/2020
Sabato 28/03/2020
Sabato 06/06/2020

GRUPPI POST ADOZIONE UNDER 8
Dedicati alle famiglie con bambini fino a 8 anni di età
Sabato 22/02/2020
Sabato 04/04/2020
Sabato 23/05/2020
Sabato 13/06/2020

NONNI E ZII SI DIVENTA
Come sostenere al meglio i genitori in attesa e prepararsi all'arrivo di un nipote venuto da lontano
Sabato 28/03/2020 (h. 10.30 - 12.30)
Sabato 06/06/2020

IL BAMBINO CHE ARRIVA DA LONTANO. INCONTRI A TEMA
• Sab 01/02/2020 Un bambino dell'estero: l'aspetto risponde circa i bisogni sanitari dei bambini adottivi
• Sab 22/02/2020 (h. 09.30 - 12.30) il bambino inventato: costruire aspettative realisticamente positive
• Sab 28/03/2020 Social media e Adozioni: come tutelare e tutelare i minori
• Sab 06/06/2020 Approfondimento Paesi: conosciamo meglio il paese di origine del bambino che verrà

GRUPPI POST ADOZIONE OVER 8
Dedicati alle famiglie di ragazzi dagli 8 anni in su
Sabato 22/02/2020
Sabato 04/04/2020
Sabato 23/05/2020
Sabato 13/06/2020

DOVE?
Corso Matteotti n.163 Chiaravalle (AN)

Per info e prenotazioni: segreteria@marche@sosbambino.org
Tel. 0434/70209
www.sosbambino.org

progetto cofinanziato dalla Regione Marche

Però, ci manca tanto il Contatto!

A cura della Sede di Vicenza SOS Bambino

Il 2020 è partito con un programma ricco e con grande entusiasmo nella sede nazionale dell'Ente; molte le attività programmate per il primo semestre. Gli incontri informativi mensili del mercoledì sono partiti alla grande a dimostrazione che le coppie ad inizio percorso necessitano di informazioni concrete sui paesi di origine e sulle modalità operative che vengono proposte. Due giornate ogni mese per i corsi di tutela e sensibilizzazione all'adozione internazionale svolti nella sede di Via Monteverdi oppure presso le sedi dei tavoli provinciali ove la Regione Veneto ci ha dedicati. Ma anche incontri tematici sui temi adottivi e serate con chi ha già adottato per sostenere le famiglie ed i ragazzi nell'affrontare l'inserimento scolastico, l'adolescenza i rapporti con gli altri e tanti altri temi che le famiglie ci hanno suggerito. Poi la pandemia ha interrotto alcuni incontri lasciando sospese tutte le iniziative già programmate. Ma non ci siamo persi d'animo e abbiamo subito imparato a lavorare da remoto su piattaforme dedicate sulle quali abbiamo già sperimentato corsi e conferenze con ottimi risultati. Certo incontrarsi di persona è altra cosa, guardarsi a distanza ravvicinata, stingersi la mano e percepire il calore e la forza, sentire il tono della voce senza l'intermediazione elettronica del computer, cogliere l'energia che ogni persona emana e diffonde, tutto questo ci manca tanto. Ma le piattaforme ci hanno permesso di non sospendere il tempo adottivo in questo difficile momento. Se quindi a gennaio e febbraio le famiglie hanno potuto incontrare fisicamente il pediatra per l'approfondimento sanitario nei diversi paesi o le psicologhe per gli incontri sui temi della famiglia allargata, e gli operatori hanno potuto incontrarsi per fare il punto sul supporto scolastico, a partire da marzo è stato necessario sospendere le formazioni in presenza fisica per operatori e le attività con le famiglie. Da aprile siamo stati vicini alle famiglie utilizzando questo modo nuovo per la trattazione di temi come Adozione e social network, Didattica a distanza: e i genitori? Inserimento scolastico – Adozione e scuola: nuove prassi e criticità. Ci consideriamo ancora in sperimentazione per i corsi di sensibilizzazione, per i colloqui a distanza ma anche per tutte le altre attività. Il riscontro però è molto positivo e fiduciosi di poterci incontrare presto anche coi gruppi numerosi abbiamo già ripreso i colloqui di coppia in persona rispettando le raccomandazioni ministeriali. 🌈

Attivi con le iniziative in Smart Working e tante VideoCall

Di **Carla La Rotonda**

Responsabile Sede di Foggia SOS Bambino

Nel momento in cui scriviamo siamo nel bel mezzo della pandemia da coronavirus che ha stravolto il mondo e solo da pochi giorni assistiamo in Italia a un lieve calo del numero dei contagi e dei decessi, numeri peraltro diversi a seconda delle regioni e delle aree del nord, del centro e del sud. Questa epidemia ha inesorabilmente travolto le nostre vite: in principio sospendendole in attesa di metabolizzare quanto ci stava accadendo, poi costringendoci, nella reclusione forzata fra le mura domestiche, a una nuova riorganizzazione degli assetti famigliari, scoprendo le nostre parti più fragili e vulnerabili, ma anche la nostra capacità di resilienza. E così ci siamo impraticchiti con gli strumenti digitali, organizzati con lo smart working, lo studio on line, le videoconferenze, l'attività ginnica; festeggiamo i compleanni, le lauree, salutiamo in videocall nonni e nipoti, tutti connessi contemporaneamente.

Abbiamo però anche imparato ad apprezzare questo nuovo tempo, perché di tempo ora ne abbiamo tanto, che è diventato prezioso per ritrovarsi, rafforzare legami, ritrovare nuovi equilibri inter e intrapersonali.

E così, la sede di Foggia di SOS Bambino ha attivato iniziative in video conferenza privilegiando tutte le attività che non prevedono la partecipazione dal vivo di gruppi di persone. Continuano, su appuntamento con il rispetto della distanza sociale, l'uso della mascherina e dei guanti, i colloqui individuali o con singola

coppia. Viene offerto un servizio di sostegno psicologico alle famiglie che lo chiedono per la gestione di situazioni di stress causate dalla pandemia e che potrebbero avere un effetto a lungo termine nell'ambito della salute psicofisica.

Attivo su appuntamento lo Sportello di Consulenza relativo alle problematiche in ambito scolastico; inoltre, in forza del protocollo d'intesa fra SOS, il Provveditorato agli studi e l'ASL di Foggia e in accordo con le linee guida del Miur sull'inserimento a scuola del bambino adottato, si auspica di organizzare un incontro "informativo" per gli insegnanti referenti.

È in programma il progetto di "alfabetizzazione emotiva" che vedrà coinvolti sia i bambini - rispetto al riconoscimento e alla consapevolezza delle proprie sensazioni ed emozioni - sia i genitori nell'affinare le proprie capacità di ascolto e lettura dei vissuti emotivi dei loro figli e nell'acquisire strategie comunicative e di contenimento di alti livelli d'intensità emotiva.

Ritornano gli incontri di sostegno alla genitorialità finalizzati all'approfon-

dimento di aspetti e problematiche infantili e adolescenziali, alla condivisione in gruppo dei vissuti dei genitori, delle dinamiche relazionali intra familiari, delle difficoltà e/o successi relazionali sperimentati con i figli rispetto, per esempio, alla strutturazione dell'identità del bambino/adolescente e alla costruzione della sua storia; il ruolo educativo dei genitori e della scuola; il passaggio dall'infanzia all'adolescenza; la comunicazione efficace; la gestione dei conflitti.

Con l'augurio di tornare presto e bene a rivederci di persona con nuovi sogni e progetti da realizzare, lo staff della sede di Foggia saluta caramente tutti i suoi lettori con alcune foto dei momenti collettivi e di felicità. 🌈



NOI non ci fermiamo!

Di **Irene Fortuna**

Operatrice Sede di Firenze SOS Bambino

Appena un mese prima del lockdown generale l'équipe fiorentina è riuscita a organizzare un incontro di accompagnamento all'attesa per le coppie afferenti alla sede di Firenze, che ha riscontrato una numerosa partecipazione. L'eterogeneità delle destinazioni delle coppie ha permesso di creare un incontro ricco e costruttivo, con tanti sorrisi e forza d'animo. Per rompere il ghiaccio abbiamo iniziato mettendo alla prova ogni partecipante, è bastato un gomitolino di lana e una piccola introspezione su punti di forza e di debolezza, creando visivamente una rete che rappresentasse il tessuto sociale nel quale siamo immersi e dal quale possiamo ottenere aiuto e supporto. Abbiamo voluto trattare il tema delle aspettative, di come siano naturali e dell'importanza di non farsi intrappolare da esse, specialmente quando riguarda la costruzione di un legame con il figlio adottivo. Nonostante qualche timidezza iniziale ogni persona ha regalato qualcosa di suo per metterlo sul tavolo della condivisione. Lo staff di SOS Bambino di Firenze era al completo: la sottoscritta, Irene Fortuna, l'avvocato Laura Chiappini, la Psicologa Elisabetta Fanelli e le due nuove volontarie del Servizio Civile, Federica Pellicci e Laura Vi-

ciani. Questo incontro ha permesso di aprire la strada per nuovi legami tra le coppie, per ritrovarsi e per rafforzare le relazioni già iniziate, anche con tutta l'équipe.

Nonostante la necessità di limitare la presenza fisica in ufficio non ci siamo persi d'animo! Non è stato semplice conservare il rapporto umano attraverso le comunicazioni a distanza ma grazie alla buona sintonia con le operatrici delle diverse sedi, soprattutto di Vicenza, stiamo riuscendo a seguire anche i pre e i post adozione. Abbiamo cercato il più possibile di essere presenti, mantenendo i contatti e dando speranza, sottolineando come sia importante continuare a lavorare.

E allora cos'altro dire... Noi siamo qui, non lasciamo indietro nessuno. Abbiamo ricevuto tutti un duro colpo ma ci rialzeremo e continueremo il nostro cammino insieme alle nostre coppie per aiutarle a realizzare il sogno di ognuna di loro. 🌈

SARDEGNA

Colloqui virtuali e Challenge Creativi

A cura della *Sede Sardegna SOS Bambino*

La sede sarda di SOS Bambino ha appena avviato un "challenge" creativo aperto a tutti i ragazzi adottati in Sardegna, prosegue con i corsi e colloqui in modalità virtuale per tutte le famiglie visto l'emergenza sanitaria e sta programmando, nelle diverse province dell'isola, un ciclo di incontri aperto a tutte le famiglie in attesa e alle famiglie del post-adozione che avrà il seguente calendario:

Cagliari 18-19 settembre

Nuoro 16-17 ottobre

Sassari 14-15 novembre

I venerdì pomeriggio saranno dedicati alle famiglie del post adozione con i laboratori di arte terapia e creatività per i ragazzi in base alle fasce d'età e incontri di confronto per i genitori. I laboratori saranno tenuti dalla dottoressa Emily Diquigiovanni in collaborazione con una rete di arte terapeuti e i gruppi di confronto per genitori saranno condotti dalla dottoressa Patrizia Ibba. Auspichiamo che tante famiglie vogliano partecipare per condividere la strada fatta finora e fornire uno scambio di supporto reciproco.

Le giornate del sabato saranno dedicate alle coppie in attesa con corsi pre-adozione, incontri sui specifici paesi e momenti di approfondimento per ogni famiglia.



L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

C.c. postale 73114563 intestato a
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2019, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti minori hanno trovato una famiglia italiana. I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di SOS Bambino permette all'Associazione di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati** che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**

Via Monteverdi, 2/A
 Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
 info@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**

via Melzi D' Eril, 44
 Tel. 02.6170038
 segreteria.lombardia@sosbambino.org
 martedì, venerdì 9.30 - 14.00
 giovedì 10.00 - 17.00

❖ **50126 Firenze**

Via Francesco Bocchi, 2/B
 Tel/Fax 055.6802546
 segreteria.firenze@sosbambino.org
 lunedì, mercoledì e venerdì
 9.00 - 13.00
 martedì e giovedì
 14.00 - 19.00

❖ **60033 Chiaravalle (AN)**

Corso Giacomo Matteotti, 163
 Tel/Fax 071.7451783
 segreteria.marche@sosbambino.org
 martedì e giovedì
 14.30 - 20.00

❖ **71121 Foggia**

Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
 segreteria.puglia@sosbambino.org
 lunedì e mercoledì 9.30-14.00
 martedì e giovedì
 9.30-14.00 / 15.00-18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**

Via Rockfeller, 82
 Tel. 340.2132595
 segreteria.sardegna@sosbambino.org

❖ **37060 Sona (VR)**

Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
 mezzani.turata@libero.it

❖ **41121 Modena (MO)**

Vicolo Forni, 6
 tel. 059.4820980
 modena@sosbambino.org

❖ **55100 Lucca (LU)**

Via Del Fosso, 45
 Tel. 366.1124168
 lucca@sosbambino.org

❖ **10025 Pino Torinese (TO)**

Via Molina, 16
 Tel. 347.5584055
 torino@sosbambino.org



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8

SOS BAMBINO International Adoption Onlus - Via Monteverdi 2/A - 36100 Vicenza - Tel. +39.0444.570309 - Fax. +39.0444.282584 e-mail: info@sosbambino.org www.sosbambino.org

S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION O.N.L.U.S. è un Ente Autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Commissione per le Adozioni Internazionali a svolgere le attività di cui alla L. 476/798 nei Paesi stranieri di Russia, Ucraina, Colombia, Messico, Kazakistan, Bolivia, Tanzania, Repubblica Dominicana, Haiti, Guinea Bissau e in tutto il territorio nazionale italiano.